



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO V N. 6/7/8 Giu / Lug / Ago 1998 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy L. 3.000

SOMMARIO

REGIONE: NEL SOCIALE

- ZINGARI E "GAGE" pag. 2
di Dino Incollingo

REGIONE: CULTURA

- ARTISTI DI STRADA pag. 3
- BANDO DI CONCORSO PER POETI DIALETTALI pag. 3
- AIIG: 15 ANNI DI ATTIVITA' pag. 4
- LO SCULTORE ELIGIO FATICA pag. 4
di Salvatore Moffa

STORIA

- IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA pag. 5
di Giuseppe Manzo

TORELLA DEL SANNIO

- INAUGURATO IL MONUMENTO ALLE FORZE DELL'ORDINE pag. 6
di Leonardo Cammarano

FOSSALTO

- MADONNA DEL COLLE: LA FESTA pag. 7
di Giusy Gallo

CASTROPIGNANO

- RUDERI E RESTAURI pag. 8
di Angelo Sardella

SALCITO

- IL CALCIO A SALCITO pag. 9
a cura della S.S. Salcito

LETT ALLA REDAZIONE

- LA VIAVECCHIA pag. 11
di Re Mida

EMIGRANTE, AMICOMIO

- UN AMICO DA RICORDARE pag. 13

- DUE AMBASCIATORI MOLISANI pag. 13
di Francesco Romagnuolo

PER NON DIMENTICARE

- EVENTO NELLA BORGATA VALLONI pag. 14
di Pietro Berardo

- VISITA AL CIMITERO pag. 14
di Mario Germano

- M'AR'CORD pag. 15
di Addo

- 'NA VOTA Z' FACEVA pag. 15
di Silvana Adducchio

NON UCCIDIAMO



Duronina (1950): Battuta di caccia

LA SPERANZA

L'APPELLO FATTO NELL'ULTIMO NUMERO AI LETTORI, FINALIZZATO A COSTATARE SE ESISTONO LE CONDIZIONI PER TERMINARE O CONTINUARE L'ESPERIENZA DE LA VIANOVA, STA OTTENENDO I PRIMI RISULTATI POSITIVI.

IL "CAMMINA, MOLISE!", LA LOTTERIA AD ESSO ABBINATA E I PRIMI ABBONAMENTI PER IL '99 HANNO PORTATO UN PO' DI OSSIGENO.

ANCHE LA REAZIONE DEI NOSTRI LETTORI E COLLABORATORI NON SI È FATTA ATTENDERE. PUBBLICHIAMO DUE LETTERE CHE AUSPICHIAMO SIANO LO STIMOLO GIUSTO PER CONTINUARE A FAR VIVERE IL NOSTRO GIORNALE

LA LETTERA DI PADRE ANTONIO GERMANO

Ho scritto di prima mano queste righe come reazione al vibrante appello comparso sull'ultimo numero di *la vianova*, nella speranza che anche queste righe possano contribuire a tenere in vita il giornale e a rilanciarlo con passione rinnovata.

Nei suoi cinque anni di vita *la vianova* ha avuto un merito, che rimarrà non solo nella storia di Duronina, ma anche in quella degli altri paesi che insieme a Duronina hanno vissuto questi sussulti di speranza nella rinascita e questo anche quando è cocente il dubbio se *la vianova* sopravviverà al suo quinto anno di vita o no. Il merito è quello di aver posto in atto uno sforzo immane per la ricostruzione delle coscienze basata sui valori perenni dell'onestà, della gratuità, del servizio, dell'aggregazione. Le tante iniziative intraprese e portate avanti con successo sono altrettante testimonianze della bontà e validità della via intrapresa.

segue a pag. 10

LA LETTERA DI ALESSIA ACQUISTAPACE

Caro Giovanni,

dopo aver letto sull'ultimo numero de *la vianova* il tuo accorato "appello all'abbonamento", mi decido finalmente a manifestarti, insieme a tutto il mio entusiasmo per questo piccolo, solitario luccichino di speranza che è *la vianova* nel nostro Molise, anche alcune riflessioni e alcune critiche che da tempo volevo esprimere a te e alla redazione.

Benchè sia molto giovane e non abbia collaborato al giornale che occasionalmente, anch'io, ogni volta che esce un nuovo numero de *la vianova*, sono stupita come te di trovarmela tra le mani, piccolo ma tangibile segno che in Molise c'è anche qualcuno che rema contro, felice di constatare che nella nostra regione c'è qualcosa'altro da leggere oltre a "Il Tempo" e "Nuovo Molise Oggi".

segue a pag. 10

TORELLA DEL SANNIO

UN RICONOSCIMENTO PER LA PITTRICE ELENA CIAMARRA

di CARMEN CONTE
(a pag. 6)

FOSSALTO

FINALMENTE RISOLTA LA VICENDA DEI RESTI UMANI

di GIOVANNI MASCIOLI
(a pag. 7)

CASTROPIGNANO

COMPROMESSI ELETTORALI

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE
(a pag. 8)

DURONIA IN PIAZZA

LA POLITICA DEI SOPRAVVISSUTI

di FRANCO ADDUCCHIO
(a pag. 12)



SALCITO A NOVEMBRE SI VOTA

LA VOCE DEL SINDACO E LA VOCE DELL'EX OPPOSIZIONE

(a pag. 9)

SUL PROSSIMO NUMERO

Cammina, Molise! '98

IL RACCONTO DI QUATTRO GIORNI VISSUTI BENE INSIEME PER CONOSCERE IL MOLISE MATESINO

**IL TEMPO DELLA POESIA
E DELLA MORTE**

Gli zingari nell'arco di un millennio, dai loro lontani paesaggi indiani, chissà attraverso quali cataclismi, rivoluzioni e persecuzioni devono essere passati prima di arrivare in quell'Europa che si reputa civile. Cantando le loro storie, ridendo di quella gente che conservava le sue memorie in libri e regolava la vita con strani scarabocchi in inchiostro, lavorando i metalli, allevando cavalli, impagliando sedie e sgabelli. Poi è venuta l'era degli spettacoli viaggianti, di un proprio olocausto (500 mila morti secondo le stime ufficiali, impossibili da accertare considerando la mancanza di un'anagrafe degli zingari - fanno comunque testo i 4000 nomadi massacrati in una sola notte nell'Agosto del '44 ad Auchwitz e le centinaia di bambine sottoposte ad orrendi esperimenti ginecologici a Ravenbruck) che per gli storici era quello dei figli di un dio minore: troppo diversi per essere accomunati alle altre vittime del nazismo. Quindi i domatori di orsi si sono trasformati in giostrai e commercianti.

INTEGRATI E DANNATI

La fine di un'epoca, nella quale comunque avevano fermato la propria corsa, iniziando una lenta integrazione nelle forme sociali altrui, ha segnato il tramonto di una propria economia e forse la relegazione del proprio essere in quello di un olimpo di un mondo che fu. Prima l'accattonaggio e l'usura ed oggi l'ingresso anche in piccole attività criminose che però tendono ad allargarsi non sono altro che effetti di un rapporto-dissidio con il mondo dei sepolcri imbiancati, che ha preteso un'integrazione, seguendo propri pesi e misure, per ristabilire, a scapito di un sofferto processo di democratizzazione sociale, la divisione in caste. Mancavano, infatti, nello scacchiere, i servi della gleba.

Oggi gli zingari, divisi in due grandi gruppi (ROM e SINTI) sono presenti in Europa prevalentemente nei paesi dell'Est (circa 6.800.000 - mentre nei paesi delle CEE secondo i dati dell'ultimo censimento dovrebbero essere 1.200.000). Circa 100.000 di essi vivono, in condizioni sedentarie, in Italia. Ma gli attuali "zingari" non nacquero zingari. Fu Gengis Kan, quando un Medioevo vagabondo aveva trovato requie in Europa, ad indicare con il fuoco della violenza a caste nobili e popolani delle Indie la strada della perpetua peregrinazione. Da allora il loro nome, passando di lingua in lingua, accento per accento, divenne quello di "zingari". Quello di persone che per vivere dovettero trasformare un'arte per nobili quale l'oreficeria in briciole per il popolo. Si passò dall'oro e dall'argento al rame, dalla pura poesia all'arte della sopravvivenza. Quindi sprusi e violenza, olocausto e discriminazioni. Vivendo in capanne, baracche e roulotte, all'ombra di grattacieli o lungo la recinzione di qualche villa, non hanno mai rinunciato a se stessi. Sono diventati musulmani o cristiani, ma continuano a credere nel matrimonio per contrattazione; hanno accettato in molti casi la sedentarietà ma credono fermamente nella famiglia allargata e nei clan; ritirano qualche volta le ricette mediche ma fino in fondo credono solo alla loro "donna delle erbe"; soffrono nella realtà ma percorrono le strade future sulle venature di una mano.

LA CREATIVITA' NON MUORE

Dare dello zingaro a qualcuno rappresenta un'offesa nemmeno tanto leggera. In pratica nel termine c'è tutta la parte negativa che oggi appare in strada, nei mercati, addirittura nelle chiese. C'è un indicibile sospetto: l'attesa di una qualsiasi fregatura o di una malefatta che può prendere corpo da un momento all'altro. E probabilmente se ciò è divenuto di dominio pubblico, un qualche fondamento di verità ci sarà pure. Ma nessuna cosa che attraversa gli anni e le abitudini della gente può essere definita totalmente falsa o totalmente vera. C'è sempre quella parte mediana che per comodità o interesse personale viene

ZINGARI E "GAGE"

di DINO INCOLLINGO

CHI ARRIVA DA LONTANO AVREBBE SEMPRE MILLE COSE DA RACCONTARE. FORSE ANCHE DA INSEGNARE, SE ESISTESSERO MENTI ED INDIVIDUI PRONTI AL CONFRONTO. SE LA CURIOSITÀ ED IL DIALOGO FOSSERO PIÙ FORTI DELLA DIFFIDENZA E DELLA CHIUSURA RISPETTO ALL'ESTRANEO E AL DIVERSO. MA LE RAFFICHE DI VENTO CHE FANNO CIGOLARE CARROZZONI ARRUGGINITI E SBATTERE PORTIERE DI VEICOLI ABBANDONATI IN QUELLI CHE FURONO I CAMPI SOSTA DEI NOMADI, LASCIANO BEN CAPIRE CHE FINE FANNO LE SPERANZE DI CHI HA CREDUTO ALLE PROMESSE DEL MONDO "PER BENE" SULLA POSSIBILITÀ DI CONVIVENZE CIVILI CON CHI PROVENISSE DA ALTRE LANDE E STEPPE. E' STATO UN CONTINUO DIRE "SE VUOI RESTARE, ADEGUATI". CHE POI L'ADEGUAMENTO FOSSE CONTAMINATO DAL RICATTO DI UNA QUALSIASI TOTALE PERDITA DELL'IDENTITÀ DEL "VIAGGIATORE" ERA SCONTATO, MA NON È SEMBRATO CHE LA COSA POTESSE INTERESSARE AD ALCUNO. L'IMPORTANTE ERA NON PROVOCARE SCOSSONI ALL'ORDINE COSTITUITO, NELLE COSTUMANZE CONSOLIDATE. L'OPTIONAL STAVA NEL PRENDERE E CONSERVARE QUELLA PARTE SOGNANTE DEL PATRIMONIO STRANIERO, ARRIVANDO A VERE E PROPRIE NOSTALGIE DI UN QUALCOSA CHE NON È MAI STATO VISSUTO NÉ IN PRIMA PERSONA NÉ DALLA PROPRIA SOCIETÀ. IN PRATICA SI È PROCEDUTO ALLA DISCRIMINAZIONE DELL'INDIVIDUO CON IL PARADOSSO DELL'APPROPRIAZIONE DEI SUOI MITI E DELLE SUE LEGGENDE, DA INNESTARE A PIACIMENTO SUL TRONCO DELLA PROPRIA CULTURA. CREANDO, CHIARAMENTE, UN MOSTRO CULTURALE SENZA PADRE NÉ FAMIGLIA. COSÌ, SINORA SONO ANDATE LE COSE CON I NOMADI. MA IN UN MONDO IN CUI C'È GENTE CHE CREDE DI POTERTI INSEGNARE A VIVERE CON IL PRIMO MANUALETTO DI SOCIOLOGIA CHE CAPITI A TIRO, CON LO STESSO STILE DELLE CROCCEROSINE NELLE INFERMERIE MILITARI, PUR IN ASSENZA DI SCOPPI DI BOMBE ED ALTRE DEFLAGRAZIONI, TUTTO CIÒ È NORMALE.

abituamente tenuta in ombra. Vari romanziere, registi, o scrittori hanno mostrato la parte che più interessava (i gitani di Kusturika restano comunque stupendi, come danno un fresco senso di libertà gli zingari di Claudio Lolli, per restare agli ultimi decenni) e lo stesso spettatore si è sempre lasciato trascinare dal fascino delle tradizioni (si pensi all'orchestra macedone che ha collaborato all'ultimo CD di Vinicio Capossela o ai violini tzgani) o alla reinterpretazione del moderno (i Gypsy King, per tante ragazzine). L'immagine più vicina al reale scorre nella pellicola de "il viaggio della sposa" dove il pur navigato Bartolo - Sergio Rubini, viene alleggerito da una carovana di zingari, gli stessi che con una misteriosa cerimonia

aveva salvato la vita alla sua compagna di viaggio, gli avevano offerto ospitalità e dunque ballato e cantato con loro, in riva al mare, per una notte intera. L'atmosfera fascinosa del film non sarà quella reale, ma le è molto vicina. Quella di vivere è un'arte difficile, quella del sopravvivere ancor più.

Il resto, i campi nomadi, spesso inadeguati e in condizioni igieniche inaccettabili, la cronaca giudiziaria (restando agli ultimi giorni: lo zingaro della zona di Isernia che ha incendiato la casa di una ragazzina che lo ha lasciato o l'orrida vicenda di quel nomade che ha ucciso e bruciato la figlioletta, tentando poi di divorarla), i numerosi luoghi comuni su malefatte, rapimenti e ruberie, spesso di dimostrata matrice di delinquenza comune,

classificate solo sotto l'etichetta "zingara", fanno dimenticare alla gente anche la positività. Bisognerebbe, però, capire che determinati atti di violenza appartengono purtroppo a chiunque, ma sta di fatto che se la casa di un'amante l'avesse bruciata un impiegato di banca l'episodio sarebbe stato classificato come appartenente alla sfera della follia, cioè ad un'uscita dai binari della normalità; al contrario avendolo commesso uno zingaro lo si fa rientrare in quella normalità "zingara" che è comunque rifiutata dalla società.

GLI ZINGARI NEL MOLISE

Nell'Italia meridionale si va verso una completa scomparsa del nomadismo ed una stabilizzazione della sedentarietà. Nel Molise, particolarmente, i campi nomadi, le roulotte, se mai vi sono stati in abbondanza, sono spariti da un bel pezzo. I Rom, circa tre-quattro mila, che vivono in regione, occupano da tempo abitazioni stabili. A Campobasso come ad Isernia esistono microzone urbane abitate prevalentemente da essi. Altre comunità sono presenti in Provincia di Campobasso a Santa Croce di Magliano, a Termoli, Riccia, mentre in Provincia di Isernia prevalentemente da essi.

Altre comunità sono presenti in Provincia di Isernia prevalentemente a Venafro. Anche se quasi dovunque, almeno in superficie, vi sono i segni di un'integrazione apparente, la convivenza con la popolazione locale non è del tutto tranquilla. Dietro stanziano grossi problemi che alla fine sfociano in devianze. Una volta decadute le attività tradizionali - prima fra tutte quella legata al commercio dei cavalli - e stentando a prendere quota quella della vendita della carne equina sono venuti fuori i diversivi: al posto della lettura della mano o altre arti divinatorie avanza e si ratifica l'accattonaggio, si strada il piccolo spaccio di stupefacenti per alcuni elementi delle giovani generazioni, resta l'usura. Ma restano anche le tradizioni (splendida la sfilata dei cavalli, inorgogliati da nastri dai colori vivaci, del giorno di Sant'Antonio ad Isernia, oppure i funerali in cui il trapasso dalla vita terrena è salutato con la banda che suona motivi luttuosi o che inneggiano ad una futura vita ed una marea di fiori che vanno alla fine a coprire tutto il percorso) quelle eclatanti e quelle del quotidiano, così come le gonne coloratissime o gli spessi gilet.

Restano una "casta" chiusa, gli zingari. Gli esterni loro gli chiamano gagè. A loro modo indicano così la "diversità" che li circonda (non sono loro quindi i diversi, ma al contrario quelli che si considerano normali; è una lezione per i "civili": chi la fa l'aspetti). E' giusto che vivono come credono, chiaramente però rispettando la dignità e gli spazi altrui. Il problema sta nel combattere la causa delle devianze. La disoccupazione, quindi, che se non raggiunge il 100 per 100, poco ci manca. Una proposta di legge è in fase di redazione da parte del capogruppo Michele Scamborla di Rifondazione Comunista al Consiglio Regionale del Molise. Quest'ultima tende, tramite progetti di formazione professionale, a qualificare o riqualificare, a livello di arti e mestieri, gli zingari, rilanciando le vecchie attività e proponendo di nuove (si pensi per esempio all'agriturismo) lasciando libertà di scelta al singolo. Tiene in considerazione le gerarchie, le esigenze delle famiglie, punta alla sensibilizzazione sulla scolarizzazione, reclama il diritto alla casa e all'assistenza sanitaria, sostenuta da articoli della Costituzione, della Carta universale dei Diritti dell'Uomo e dalle direttive della CEE. Insomma fa ben capire che integrazione non vuol dire appiattimento culturale o negazione del diritto ad una propria cultura. Ma anche che in una società democratica tutti devono confrontarsi con tutti, con il proprio senso di responsabilità e con la voglia di costruire. Il colore della sopraffazione ed il linguaggio della violenza devono tornare da chi li ha generati.

Andranno avanti, verso il futuro, gli zingari, senz'altro, e passeranno indenni anche attraverso questa epoca. Loro sono e restano fieramente zingari, gli altri saranno i gagè.

**MICHELE
DI NEZZA****Pavimentista****VIA SALVATORE ALLENDE, 30****e/da S. PIETRO IN VALLE
86095 FROSOLONE (IS)****0368- 7201963****ABIT. 0874-899133**



ARTISTI DI STRADA

IL MESSAGGIO DEL
“NARRATORE AMBULANTE”
È DESTINATO A MORIRE?

Pierluigi Giorgio, il “narratore ambulante”

Il “Narratore Ambulante” di Pierluigi Giorgio, promosso dalla provincia di Campobasso per la prima volta nel '96 con quattro spettacoli che hanno avuto grandissimo successo tra la gente e i paesi (dalle 700 alle 3000 persone a sera), e che ha suscitato l'interesse di altri paesi, di altre regioni e dei Media Nazionali (speciale TG1, telegiornale, Uno Mattina ecc...), nel '97 è stato sovvenzionato a fatica per soli due spettacoli e quest'anno per uno solo. L'anno prossimo scomparirà dal Molise del tutto?

Perché altre manifestazioni quali “Primavera teatrale” continuano felicemente mentre il “Narratore”, voluto dalla gente semplice e dalla gente di cultura deve morire?

Perché deve morire il suo messaggio rivolto al recupero di un'identità e divina coscienza personale? Di un'oralità sempre più spenta?

A PROPOSITO DEL “NARRATORE AMBULANTE”
PUBBLICHIAMO UNA LETTERA GIUNTA DA ROMA

Caro “Narratore Ambulante”,
è così che preferisco chiamarla piuttosto che un formale Sig. Giorgio, mi chiamo Tiziana Romeo e tra agosto e settembre, di certo per caso, mi sono ritrovata catapultata in Molise, terra per me sconosciuta, il cui ricordo risale alle scuole elementari, quando studiando sul sussidiario la geografia, trovavo una mezza paginetta dedicata a questa regione. Inutile raccontarla la mia sorpresa nello scoprire non solo le bellezze della natura presenti nella sua ricca terra, ma il suo grande patrimonio di tradizioni che ancora si conservano senza che nessuno lo sappia, e mi creda, non penso siano da meno a regioni più promosse o turisticamente note del nostro paese. Ma questo è un vecchio discorso, il cui il filo della matassa sarà difficile sbrogliare, e forse mai sapremo perché l'Umbria si conosce ed il Molise o altre terre no. Scusandomi per la divagazione e per tornare a noi, proprio in questo giro turistico mi sarei aspettata tutto, ma non la possibilità di assistere a due spettacoli emozionanti quali i suoi, mi riferisco al recital “Un po' di loro un po' di me”, e “Il narratore Ambulante”, che parlano di Molise e delle sue tradizioni. Il primo mi ha fatto conoscere la poesia semplice di storie e ballate scritte da autori molisani di fama internazionale (Rimanelli, ad esempio), che racchiudono una tale delicatezza di sentimenti e purezza dialettica, che si eleva a lingua letteraria, che di rado le mie orecchie hanno ascoltato negli ultimi decenni; ed io non sono vecchia, ho solo 33 anni!

Ho trovato il suo modo di trattare i temi dell'amore, l'odio, la guerra, e con quella scaltrezza così sostenuta, estremamente di classe, quasi come se una nobiltà genetica, innata li avesse da sempre caratterizzati, e di ciò mi complimento con lei, artefice di tale alchimia.

Ma il mio cuore è stato definitivamente rapito dal “Il Narratore Ambulante”. Vorrei ringraziarla per le due intense e piacevoli ore di riflessione, tra un riso amaro ed una gioia autentica che mi ha regalato. Finalmente, dopo tanto tempo di spettacoli ormai visti e rivisitati, uno spettacolo per la gente e della gente comune, che parla una lingua apparentemente semplice ma che racchiude saggezza e filosofia di vita da tanti, e forse troppo dimenticata. Per non parlare poi dei contenuti tipici, di un teatro colto, che grazie a lei sono stati sviluppati in modo da essere accessibili a tutti.

Io personalmente non ho alle spalle un mondo di tradizioni quali quelle da lei raccontate, ma non per questo non ne ho subito il fascino, l'emozione e la riflessione che lei mi ha indotto senza troppa invadenza. Ho pensato tanto al suo messaggio e Viva Dio! (ho detto dentro di me), c'è ancora chi ha un cuore che batte per le storie, i disagi, le paurose avventure intraprese da tutti coloro i quali, per estrema necessità, erano costretti a partire e a lasciare tutto e soprattutto quel grande patrimonio che è stata la vita dei nostri nonni. E' proprio vero, i paesi non esistono più, le favole, le leggende intorno al camino circondato da vecchi, giovani e bambini, non esistono quasi più, ma la prego, se lei mai avrà ancora la costanza ed il coraggio dimostrato, continui nella sua missione: ne abbiamo tutti un grande bisogno. Sperando di vederla girare, anche per i vincoli di una metropoli snaturata quale Roma o in qualche altra regione, visto che questo spettacolo ha un messaggio universale, quindi valido per tutti, e scusandomi per aver ancora scelto la penna, e non il computer, per scriverle queste due righe, le invio i miei più sentiti auguri affinché ciò, da Lei narrato, non cessi mai di esistere.

Emanuela Romeo - Roma

“SONETTI PER JOSEPH”

di GIOSE RIMANELLI

(recensione di FRANCESCO ROMAGNOLO)

La collana “I Transatlantici” ha voluto valorizzare anche il lavoro del poeta-scrittore Giose Rimanelli, che da circa 40 anni vive all'estero, ma non ha mai tagliato i ponti con la madrepatria.

Giose Rimanelli è nato a Casacalenda (Molise) nel 1925, all'attività narrativa ha unito quella della poesia, teatro, giornalismo e critica letteraria, in italiano e in inglese. E' un professore all'Università di New York ad Albany.

Sono 53 i sonetti scritti dal Rimanelli negli anni 1994-95 e pubblicati in questo libro, ma nel passato si è occupato di poeti latini e provenzali, dai quali ha desunto voce propria con le liriche di *Caemina Blaffa* (1967), *Monaci d'amore medievale* (1967), *Poems Mohe pictures Moke Poems* (1971), *Arcano* (1990), *il canzoniere in dialetto molisano Moliseide* (1992), *Alien Cantina* (1995), *I Rescenije* (1996), anche queste liriche in dialetto molisano.



Giose Rimanelli

Il noto poeta molisano, Giuseppe Iovine ha scritto che “Rimanelli” è l'unico scrittore molisano e, tra i poeti scrittori italiani, che non ha accettato di succhiare le parole dal biberon degli umanisti; le parole le ha scovate dalle cose, le ha dissotterrate dalle petraie e dalle montagne del Molise; ecco perché le sue parole hanno la consistenza e il profumo delle cose e non l'odore di polvere degli incurabili.

Dei 53 sonetti contenuti in questo libro il più bello è il VI “Autobiografia” che in versi ha saputo descrivere se stesso:

/ Io sono quello che è fuggito/ come foglia in autunno.../ Io sono quello che raggiunge a volo/ amore ed odio, fama e infamia.../ E sono ingenuo a tal punto che vivo/ e scrivo in questa caverna isterica/ di mondo senza corazza alcuna, o armi/ lavorando aro e arola nel coltivo/ come l'arte tua, con serical dolcezza nel dar vita a creta e marmi.

BANDO DI CONCORSO PER POETI DIALETTALI

La Città di Agnone, indice la XIX Edizione del Premio Nazionale di Poesia Dialettale “Cremonese” esteso a tutte le regioni d'Italia ed all'estero, diviso in tre sezioni:

- SEZIONE A: Riservato a tutti i poeti dialettali;
- SEZIONE B: Dedicato all'artista “Tonino Trapaglia” e riservato ai poeti dialettali molisani che non intendono partecipare alla Sezione A;
- SEZIONE C: Riservato a tutti i poeti dialettali con una poesia su Agnone.

Il Concorso è regolato dalle seguenti norme:

1. I poeti dovranno inviare una copia, chiaramente leggibile e dattiloscritta di una loro poesia in dialetto, a tema libero, inedita. Ogni concorrente non potrà presentare più di una poesia;
2. La poesia dovrà essere corredata da una tradizione letterale in lingua italiana, anch'essa chiara e leggibile;
3. La poesia e la traduzione non dovranno essere firmate e non dovranno recare motti o altri possibili segni di riconoscimento;
4. Nel plico contenente il materiale inviato alla Segreteria dovrà essere allegato in busta chiusa, un foglio che riporti chiaramente:
 - a) sezione cui si intende partecipare;
 - b) nome, cognome e recapito esatto, con numero di telefono, del concorrente;
 - c) località in cui il dialetto viene parlato;
 - d) dichiarazione, firmata in calce, che il resto inviato è di propria composizione, inedito e mai premiato o segnalato in altri concorsi.
5. Ogni autore può partecipare solo ad una sezione;
6. Il plico dovrà essere inoltrato al seguente indirizzo: Assessorato alla Cultura - Responsabile Servizi Culturali - Dr. Antonio Arduino - Salita Tamburi, 11 - 86081 Agnone (Isernia) a mezzo raccomandata A.R., entro il 30 ottobre 1998. Farà fede il timbro postale di partenza.
7. I lavori non saranno in alcun modo restituiti e resteranno di proprietà del comune di Agnone che avrà la facoltà di pubblicazione.
8. La giuria valuterà il materiale pervenuto e formulerà le singole graduatorie. Il giudizio della giuria è inappellabile ed instancabile.
9. I concorrenti accettano incondizionatamente il contenuto del presente regolamento. Per ogni controversia il Foro competente è quello di Isernia.
10. I premi sono i seguenti:

Sezione A:	1° Premio	£ 1.200.000
	2° Premio	£ 700.000
	3° Premio	£ 500.000
Sezione B:	1° Premio	£ 500.000
	2° Premio	£ 300.000
	3° Premio	£ 200.000
Sezione C:	Premio unico	£ 200.000

A tutti i poeti presenti in sala, sarà data opportunità di leggere le proprie poesie e riceveranno attestato di partecipazione ed un gradito ricordo della Città di Agnone.

La data della Cerimonia di premiazione è fissata per **Sabato 14 novembre, alle ore 16,00** come da programma riportato a tergo del presente bando.

Il premio non prevede assolutamente tassa di lettura e sborso di denaro a qualunque titolo. (Per informazioni: tel. 0865/723225)

IL SINDACO
Dott. Franco Paoantonio



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova



**LA SEZIONE
 REGIONALE DELL'AIIG
 (ASSOCIAZIONE ITALIANA
 INSEGNANTI DI GEOGRAFIA)
 QUINDICI ANNI DI STORIA ED
 INIZIATIVE CORAGGIOSE**

Ci sono realtà che faticano ad emergere e ad avere la popolarità che meriterebbero per la loro capacità di tenersi in vita e di agire in favore degli altri. Tra queste va annoverata l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), la cui sezione molisana resta un punto fermo nel panorama di questa nostra regione per ciò che ha fatto e continua a fare per divulgare la conoscenza (morfologia, antropologica e culturale) del territorio.

L'A.I.I.G. del Molise compie 15 anni e li festeggia accelerando il passo, creando e proponendo occasioni per andare sempre più a fondo sulle origini e sulle caratteristiche ambientali, sulle opere e sulle conquiste che l'uomo ci ha realizzato.

Quindici anni dedicati al Molise, spesi con la determinazione che appartiene solo alle intelligenze cristalline e alle volontà più tenaci e per far sapere che calpestiamo un suolo ricco di testimonianze e di reperti (fossili e storici).

Siamo in fondo una delle regioni italiane più interessanti eppure tra le meno conosciute.

L'ultima iniziativa dell'A.I.I.G. Molise e del suo dinamico presidente Rocco Cirino è la mostra documentaria e fotografica "La pietra racconta" allestita a Jelsi presso la cappella dell'Annunziata, con tre distinte sezioni.

La sezione A, curata da Cirino, tratta della evoluzione del territorio molisano con reperti raccolti in loco, dal titolo "Dal giurassico ai nostri giorni: le orme impresse nella pietra"; la sezione B, annovera una serie di sculture di Eligio Fatica e si intitola "La pietra scolpita dalla mano dell'uomo" e la sezione C, "I portali e le chiavi di volta dei paesi molisani tra il '700 e il '900", documenta fotograficamente uno dei valori architettonici e stilistici del Molise tra i meglio conservati e significativi sotto il profilo culturale, cioè il rapporto tra l'uso della pietra e il costume di vita dei molisani.

ATTIVITÀ DELL'AIIG PER IL BIMESTRE SETTEMBRE / OTTOBRE

Sabato 19 e Domenica 20 Settembre:

Visita a Ravenna - Delta del Po - Bologna. Tra le guide delle due giornate ci sarà la prof.ssa Lucia Arena dell'AIIG Emilia Romagna. Il rientro è previsto per le ore 23 di domenica.

Domenica 27 Settembre:

Visita al Museo Vivico di Baranello, tra i ruderi di Santa Maria di Guglieto, e a Cercemaggiore sotto la guida del prof. Corrado Carano, mentre il prof. Angelo Sanzò, presidente della SIGEA (Associazione Geol. Ambientale), parlerà delle emergenze geopaleontologiche e geomorfologiche dell'area. La giornata è stata organizzata in collaborazione con l'A.C. La Terra.

Domenica 4 Ottobre:

Visita all'Abbazia di Fiastra, Macerata e il Conero con la collaborazione dell'AIIG locale e la guida del prof. Riccardo Angeletti. Partenza dall'ex stadio Romagnoli (CB), ore 8,00. Costo L. 40.000.

Domenica 11 Ottobre:

Visita alla Valle del Verrino ed Agnone, in collaborazione con l'A.C. La Terra.

Sabato 17 Ottobre:

Al Centro Convegni di Riccione incontro con Giovanni Todesco lo scopritore del dinosauro "Scipionix Samniticus" detto Ciro. Per questo viaggio contattare i seguenti numeri telefonici: 453007/66449.

Domenica 18 Ottobre:

Visita di studio a monte Mutria in collaborazione con il CAI, l'Ass. La Terra e il giornale *la vianova*. Telefonare a: 453007 o 60102

Giovedì 22 Ottobre:

Incontro con la dott. Emma Santoro, nell'Aula Magna dell'ITC "Boccardi" di Termoli, sul tema: Le Isole Tremiti tra storia e geografia. L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 16,30.

Giovedì 29 Ottobre nei locali della Scuola

Elementare di via Roma e Campobasso vi sarà l'annuale Assemblea dei Soci e l'elezione del nuovo Consiglio Centrale della Sezione. Durante la riunione verrà proiettato un video con le più significative iniziative della Sezione.

Riferimenti per prenotazioni e chiarimenti: 0874/453007 - 0874/415639 - 0875/59255 - 0865/29218.



Lo scultore Eligio Fatica vicino ad una sua opera

Nel suo repertorio artistico Eligio Fatica mostra il significato del suo fare artistico con un lavoro di ricerca individuale come raddomante della figura amorfa annidata nel legno e nella pietra inerte, che deve frantumare per seguire il percorso di una diversità e riflettere nella decurtazione l'impronta sublimata e ricomposta della fisicità dei corpi e delle cose dalla pazienza da lui profusa nel levare il superfluo, sbriciolando, per far emergere la concezione della sua attività plastica.

Un grosso o piccolo blocco lito o ligneo gli fa adottare soluzioni diversificate con quel tanto vibrante di luce che ogni composizione incarna nitidamente.

Si avverte la forza della realtà della materia adoperata per cercare un effetto d'arte che documenta l'estro di Eligio Fatica scultore.

Questa tecnica sulla scia di Michelangelo nel colloquio con il legno o con la pietra risponde alla sua idea e alle sue sollecitazioni sul piano formale e il materiale si rende docile e plasmabile come fatto significativo di notevole spessore. Sicchè nell'immediatezza e nella semplicità dell'esecuzione raggiunge un vigore commovente e parla in profondità al cuore dell'uomo con l'intensità dell'espressione ottenuta dalla singolare attitudine creativa.

Il Fatica provoca la scomposizione della materia alla quale fa trovare la via per emergere a livello visivo netto il profilo di una immagine suggestiva.

Con la sua carica provocatoria dà all'opera d'arte il segno concreto nel flettere la superficie e nel rimuovere la coltre con cauto e paziente lavoro in modo da appropriarsi della realtà interna con la sensazione di mistero e di segreta attesa della nuova creatura.

L'incantato amore per la pietra fa trovare al Fatica l'immagine con il taglio

**LE ESPERIENZE
 INTERPRETATIVE
 DELLO
 SCULTORE
 MOLISANO
 ELIGIO FATICA**

di SALVATORE MOFFA

tenace e commosso e si hanno risultati godibili.

Nelle sue sculture si ha la personificazione di realtà quotidiane della vita umana.

La serie di presepi di pietra minuscoli di altezza variabile canta la "Natività di Gesù", che con il sentimento del sacro è attorniato da un gruppo di pastori.

Alcune sue statue sono ispirate al culto di Ercole domatore e di Pan.

Segue la suggestione degli affetti con luminosa serenità in "Nonna", in "Anziano" solidamente piantato, sorretto da due bastoni: il naturale e il nipotino, per impedirne la caduta, in "Mamma di Cecilia" di manzoniana reminiscenza con la veste consunta, ornata di ricami, che ha un connotato figurativo sofferto, soggiogato dal manto oscuro della morte.

Emerge una "Famiglia" unita con la tenerezza dei bambini e di un cucciolo nell'interiorità amorosa.

Viene evocata anche l'umanità che non fa storia: dal leopardiano "Sabato del villaggio" per la donzella netta e tangibile di sanità rustica al malessere della "Transumanza" attraversante il ruscello, dai "Ballerini", due danzanti che raffigurano l'arte, all'"Esodo" della donna in atto di fuggire che, animata dall'inquietudine, guarda indietro, mentre stringe la bambina restia a camminare, da "Ultimo velo", la femmina che allude a cambiare posa senza crudo verismo alla favolosa "Scena di Cappuccetto rosso" a compendio della letteratura che l'ha presa in considerazione.

Eligio Fatica è attento anche alla tematica di impostazione religiosa con le icone delle sue "Madonnine", piene di grazia e soavità.

Il dettato formale dell'arte di Eligio Fatica intride pietra o legno in una componente di chiara efficacia rappresentativa ed evocativa.

**NEL 1993 LO SCULTORE ELIGIO FATICA RICEVE A ROMA
 DALL'ENTE MOSTRA CINEMATOGRAFICA
 INTERNAZIONALE IL PREMIO SPECIALE PER L'ECOLOGIA
 QUESTA LA MOTIVAZIONE:**

"Con questo riconoscimento si intende richiamare la doverosa attenzione su quel binomio Arte-Natura che ha caratterizzato quasi tutte le espressioni artistiche delle diverse civiltà della storia dell'uomo.

Ne è rinnovato esempio, oggi, lo scultore Eligio Fatica di Campobasso che si distingue ormai da lunghi anni per il suo intimo rapporto d'amore con la natura di cui sa cogliere, tanto negli alberi, quanto nella pietra le spontanee originali meraviglie espressive che gli sconosciuti fenomeni naturali hanno determinato, valorizzandole con il suo delicato e rispettoso intervento artistico e dando ad esse il valore simbolico animato.

L'arte del Creato e l'arte della creatura dell'uomo, nelle opere di Eligio Fatica, si compendiano così in modo mirabile, mostrando una volta di più quel rapporto armonico che scaturisce da un saggio uso dell'essere umano dalle risorse offerte dalla natura anche nel campo dell'arte."

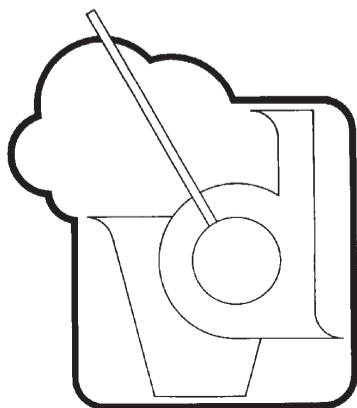


**EDILIZIA
 STRADE
 IMPIANTI**

Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
 Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

*Pasticceria
 Gelateria*
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
 Tel. 0865-265175





LA BATTAGLIA DI SALERNO

Con l'appoggio di un violentissimo bombardamento, sia aereo che navale, la 5^a Armata Americana (costituita di due corpi d'armata su sette divisioni e su varie brigate corazzate e servizi speciali, e trasportata, in parte dalla Sicilia in parte dall'Africa, da una flotta di 600 navi di cui 230 da guerra), sbarcò nelle prime ore del 9 settembre, su una linea costiera di complessivi 35 chilometri, a sud di Salerno, inizialmente con quattro divisioni. Ad attenderla in posizione difensiva vi era la tedesca 16^a Panzer Divisione corazzata che, alcune ore prima, era stata avvertita dagli avieri tedeschi dell'avvicinamento della flotta alleata a sud di Capri.

I primi tre giorni gli alleati conseguirono alcuni relativi successi, grazie all'opera dei bombardieri e della potente artiglieria navale, e riuscirono a stabilire una testa di ponte sulla costa. Ma il giorno 12 la 16^a Panzer Divisione, forte dell'aiuto della 29^a Panzer Divisione, che, dinanzi all'avanzata di Montgomery, era stata volutamente ritirata dalla Calabria, e di parte della Divisione Herman Goering, sferrò un contrattacco che per poco non rigettò in mare gli avversari. Alcune divisioni furono costrette a ripiegare. Gli artiglieri, tuttavia, rimasero ai loro posti e con l'aiuto dell'energico fuoco aeronavale e grazie all'arrivo di altre divisioni aerotrasportate sulla costa e nella zona di Avellino, alle spalle delle forze tedesche, il giorno 15 gli alleati misero in difficoltà i germanici, che furono costretti ad arretrare.

Kesselring, in quei giorni, aveva chiesto inutilmente l'invio di due divisioni in aiuto dal nord Italia. Hitler e Rommel (quest'ultimo era comandante in capo delle forze tedesche dislocate nel nord della penisola) non ritennero opportuno l'invio delle forze richieste, perché temevano uno sbarco alleato sulle coste italiane centrosettentrionali. Kesselring così commenta nelle sue memorie l'esito della battaglia di Salerno: "Quelle giornate critiche, che, secondo gli stessi inglesi, furono a dramatic week, sarebbero certamente potute terminare con un successo decisivo delle forze tedesche se Hitler avesse accolto le mie richieste" (op.cit.).

L'IRRIGIDIMENTO DELLA DIFESA TEDESCA E LE LINEE DI RESISTENZA SUL SUOLO MOLISANO

Quello che ci preme mettere in evidenza qui è il fatto che gli alleati, nella loro campagna d'Italia, proprio con lo sbarco a Salerno si trovarono per la prima volta di fronte ad una vera e propria resistenza del nemico. "Questa fu la prima volta - dice Alexander (op.cit.) - che incontrammo una effettiva resistenza, compresa quella dei carri armati dislocata lungo la costa".

La ragione della strenua resistenza di Salerno e della mancata resistenza tedesca nel sud della penisola (in Sicilia, in Calabria e in Puglia) deve attribuirsi al fatto che nella mente di Kesselring e dello Stato Maggiore tedesco, aveva preso da tempo l'idea della realizzazione di una linea di sbarramento trasversale alla Penisola, tra i monti sanniti e quelli campani. Essi pensavano già a più linee di resistenza ritardatrici per aver tempo di approntare una linea decisiva di sbarramento a sud di Roma.

Una linea di resistenza era stata, evidentemente, pianificata fin da luglio insieme con gli italiani ancora alleati, quando, come abbiamo visto, si preparavano delle fortificazioni presso Agnone. Si trattava di una linea che doveva correre da Gaeta a Vasto, attraverso il Lazio, il Molise e l'Abruzzo. Per la stessa ragione non c'era stata volontà di ingaggiare la lotta a sud della Campania e del Molise da parte dei tedeschi, prima della battaglia di Salerno.

Prima di tale battaglia infatti, Kesselring aveva impartito disposizioni ai suoi reparti affinché si effettuasse "lo sgombrare dei tratti di fronte minacciati, compresi i presidi isolati delle isole, cercando di trarre in salvo la maggior parte del materiale. (...) Nelle isole e sul fronte calabro, i movimenti di ritiro delle truppe dovevano venire eseguito senza provocare combattimento.

(Kesselring -op.cit.). E' chiaro, dunque, che egli voleva la resa dei conti con gli alleati tra i monti e i fiumi campano-molisani e quelli laziale-abruzzesi, dove maggiore sarebbe stata la possibilità di difesa e di contrattacco. Infatti, sempre nelle sue memorie, egli dice: "Fin dal 10 settembre avevo già fissato sulla carta delle linee di resistenza per il caso di un'eventuale ritirata delle forze tedesche dall'Italia meridionale, ed in generale fu possibile più tardi mantenere con successo tali linee".

Queste cominciarono a prendere concretezza subito dopo l'interruzione della lotta sul fronte salernitano, il 16 settembre, quando - com'egli dice - "diedi ordini precisi affinché la linea del Volturmo, che il comando della 10^a Armata considerava posizione intermedia di resistenza, non venisse abbandonata prima del 15 ottobre". E così, lo Stato Maggiore Tedesco aveva già fissato le linee di resistenza quando, subito dopo il 16 settembre, la linea del fronte si sganciò dal perimetro salernitano dello sbarco alleato. L'insieme delle forze tedesche allora, "facendo perno su Sorrento indietro-

IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA

SETTEMBRE 1943 - GENNAIO 1944
di GIUSEPPE MANZO
(QUARTA PARTE)

Table showing military units and their locations in Molise, including 7th Division, 5th Armored Corps, and various brigades.

Forze britanniche operanti nel Molise, tra il Matese e l'adriatico, nella II^a guerra mondiale

Table showing German military units and their locations in Molise, including 14th Armored Corps, 1st Division, and various battalions.

Forze tedesche che hanno operato nell'Ottobre del '43 in Italia sulle linee Victor e Barbara

giò, come un battente che si spalanchi, per formare una linea continua dal golfo di Salerno all'Adriatico" (Jackson-La battaglia d'Italia - Milano, 1970).

Le linee di difesa, con continue variazioni, risultarono poi essere, grosso modo, le seguenti:

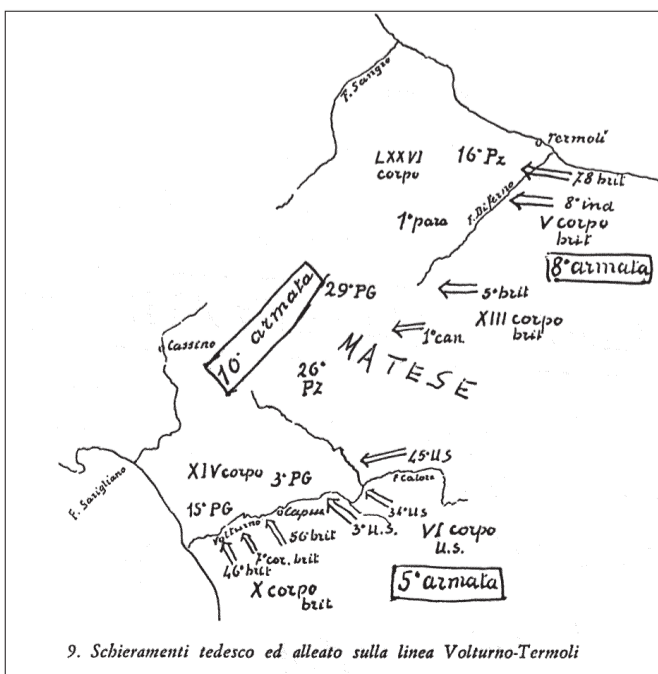
LINEA VIKTOR: seguiva i fiumi Volturno, Calore e Biferno e correva attraverso la Penisola tra Castel Volturmo, sulla costa occidentale, e Termoli, sulla costa orientale;

LINEA BARBARA: correva da Mondragone, sulla costa occidentale, attraverso Pietravairano, Sessano del Molise, il fiume Trigno, fino a S. Salvo sulla costa orientale;

LINEA GUSTAV, chiamata dagli alleati LINEA D'INVERNO o LINEA BERNHARDT: cambiò traiettoria diverse volte, assumendo quella definitiva dei fiumi Garigliano, Gari e Rapido, il promontorio di Montecassino, S. Biagio, la catena delle Mainarde, Alfedena e il Sangro, fino a Fossacesia sull'Adriatico.

In pratica, per quanto concerne il Molise, la linea Viktor riguardò, grosso modo, il tratto di territorio e i paesi compresi tra il Fortore e il Biferno, mentre la Linea Barbara includeva il territorio e i paesi compresi tra il Biferno e il Trigno e la linea Gustav quelli compresi tra il Trigno e il Sangro.

Le prime due linee, la Viktor e la Barbara, dovevano avere soltanto un effetto temporeggiatore, in quanto il loro obiettivo era quello di ritardare l'avanzata degli alleati in modo da consentire ai tedeschi di approntare la linea Gustav. Con quest'ultima Kesselring sperava di arrestare l'avanzata nemica verso Roma, la cui occupazione era l'obiettivo immediato degli alleati.



9. Schieramenti tedesco ed alleato sulla linea Volturmo-Teroli

OCCUPAZIONE MASSICIA DEL SUOLO MOLISANO DA PARTE DEI TEDESCHI COSTITUZIONE DELLE LINEE CONTRAPPOSTE

Per rendere effettive queste linee, dopo il 16 settembre i tedeschi intensificarono il loro movimento sulle strade del Molise, occupando i punti nodali di smistamento e quelli strategici più importanti e iniziando il presidio dei paesi molisani della linea Viktor, lungo il basso Biferno e il medio Fortore, nonché i paesi al di qua e al di là della strada statale n.17, nel tratto tra Gambatesa e Vinchiaturro. Ma già dall'8 settembre, come riferisce A. Trombetta (op. cit.), alcune pattuglie tedesche avevano perlustrato dei paesi molisani, come ad es., Montenero di Bisaccia, Bonefro, S. Martino in Pensilis e soprattutto Campobasso; e in alcuni di questi, come appunto nel Capoluogo, si erano anche stanziati. Anzi, il loro atteggiamento offensivo e di prevaricazione diede luogo spesso a scontri con i civili, come a Termoli, dove, secondo l'autrice: "sul cavalcavia ferroviario si accese uno scontro tra tre termolesi e un manipolo di tedeschi che volevano ad ogni costo entrare in città. Conseguenza: un morto e un ferito tra gli italiani, tre feriti tra i tedeschi. Seguì subito la richiesta di ostaggi, rappresaglia che il podestà riuscì ad evitare."

I reparti tedeschi della 76^a Divisione Corazzata cominciarono, dunque, a prendere posizione nei paesi molisani compresi nella linea Viktor. A Gambatesa i tedeschi presero alloggio nel Castello e utilizzarono come posto di vedetta i locali del Comune, sistemarono i loro pezzi di artiglieria e prepararono delle trincee. A Campobasso, dove essi erano già presenti l'8 settembre, affluirono in numero sempre più consistente per occupare le alture circostanti la città. A Sepino e a Guardiagreia essi si accamparono in gran parte fuori dei paesi, ma a Sepino anche nell'edificio comunale (dove utilizzarono come giaciglio registri e fascicoli) e poi nella villa Finizia, dove si sistemarono gli ufficiali. A Cercemaggiore essi presero stanza in diverse abitazioni lasciate libere dai cittadini, fuggiti per paura dei bombardamenti. A S. Croce di Magliano sistemarono il comando a villa Mascia Colagrosso. Sul basso Biferno, estrema propaggine orientale della linea Viktor, i paesi dell'entroterra, Guglionesi, S. Giacomo degli Schiavoni, Petacciato, Bonefro, S. Martino in Pensilis e altri paesi dei Frentani, furono presidiati dai reparti della 1^a Divisione Paracadutisti del gen. Heidrich. Questi con il Quartier generale aveva preso stanza nell'Hotel Corona a Termoli, mentre altri militari alloggiavano nelle scuole elementari della città; a Guglionesi occuparono Villa Acciaro e il pianterreno del palazzo ducale che adibirono a cucina, mentre a S. Giacomo si accamparono sulle Piane e a ridosso del cimitero.

In questo periodo i tedeschi presero posizione qua e là anche nella parte interna e settentrionale del Molise, per uno studio più appropriato della difesa e per costituire i capisaldi delle loro programmate linee di resistenza. Occuparono così, inizialmente con pochi uomini e pochi mezzi, accresciuti poi via via, Scapoli, Carovilli, Agnone, Capracotta, Belmonte del Sannio, Miranda, Rionero Sannitico, Bojano, Frosolone, S. Biase, Salcito.

Intanto, l'8^a Armata di Montgomery, incompleta e frammentata, si stava riorganizzando strada facendo. Giunsero come rinforzi la 1^a Divisione Paracadutisti Britannica, sbarcata a Taranto, e la 1^a Divisione Canadese paracadutata a Manfredonia. Il 16 settembre l'avanguardia dell'8^a Armata, che risaliva dalla Calabria, aveva preso contatto con gli americani della testa di ponte di Salerno. La 1^a Divisione Canadese e la 78^a Divisione Britannica furono inviate da Montgomery lungo la costa adriatica per occupare il complesso degli aeroporti di Foggia, ritenuti importanti dagli alleati al fine di organizzare un bombardamento strategico sulla Germania meridionale. Il primo ottobre reparti britannici della 5^a Armata Americana entrarono in Napoli, dove i tedeschi avevano distrutto il porto e tutti i servizi urbanistici, in modo sistematico, e da dove essi erano stati fatti sgombrare da una rivolta popolare durata quattro giorni, dal 27 al 30 settembre.

Anche la 5^a e l'8^a Armata andavano costituendo, così, al pari delle forze tedesche, un fronte continuo attraverso la Penisola, che andava dal Tirreno all'Adriatico. Lo spartiacque, per così dire, delle zone di operazione delle due armate alleate, la 5^a americana e l'8^a britannica, era data dal Matese, invalicabile nel 1943 perché privo di strade. La 5^a Armata del gen. Mark operava nella Campania, tra il Tirreno e i monti del Matese, mentre l'8^a Armata del gen. Montgomery (che stava per addentrarsi in territorio molisano) operava tra i monti del Matese e l'Adriatico.

Di fronte alle due armate alleate era schierata la 10^a Armata Tedesca con due corpi di armata, di cui il 14^o di fronte alla 5^a Armata Americana e il 76^o di fronte all'8^a Armata Britannica.

Entro il 29 settembre, l'intera penisola del Gargano era stata sgomberata dalle truppe tedesche. Ma, con l'occupazione del Gargano, terminava, per l'8^a Armata, la passeggiata indenne e gratuita lungo la penisola. L'irrigidimento della resistenza tedesca scattava proprio sul medio Fortore e sul basso Biferno, ossia ai confini della Puglia con il Molise.



LA SCUOLA DI TORELLA CHIEDE UN RICONOSCIMENTO PER LA PITTRICE ELENA CIAMARRA

di CARMEN CONTE

Lo storico molisano Giambattista Masciotta, nella sua opera "Il Molise dalle origini ai nostri giorni", a pag. 440 del vol. II, biasimando la trascuratezza, la noncuranza e l'insensibilità delle Amministrazioni Comunali, delle Autorità Religiose e dei maggiorenti locali dell'epoca alle sue reiterate richieste di notizie su Torella e i Torellesi, conclude con sferzante ironia: "Torella vuole vivere sdegnosa nella sua superba solitudine a 839 metri d'altezza".

Questo non ci fa certo onore!

I tempi sono cambiati e noi non possiamo permetterci, a distanza di circa un secolo, di perseverare nell'errore della partigianeria, del compromesso, del "lasciar perdere", del "lasciar stare" e del comodo equivocare, senza incorrere nel biasimo dei contemporanei e dei posteri.

Dobbiamo, dunque, rendere merito a chi ha dato lustro e decoro alla nostra terra ed alla nostra gente, dedicandogli, come atto tangibile, sia pur modesto, della nostra riconoscenza, una piazza, una strada o una scuola elementare del nostro paese.

A noi sembra che fra i Torellesi degni di un simile omaggio campeggi la figura della pittrice ELENA CIAMARRA.

A prescindere dall'encomio di autorevoli critici, dalle emozioni e dal sentimento di ammirazione che la sua arte suscita in noi profani, la sua produzione disegnativa e pittorica parla del grande amore che legava l'artista al Molise, a Torella ed ai Torellesi.

Ce lo testimoniano: - *Alba sul Colle - Torella con la neve - Verso il Sighione - Tratturi d'estate - Collescece - Assunta Ceppalluocchie - Pasqualina - Filomena di Zi Ignazio - Maria di Beniamino - Marinuccio - Aurelio Ciamarra - Ada - Bambino di Torella* -, lavori esposti alla mostra allestita dall'Amministrazione Provinciale di Campobasso nel marzo 1996. E tanti altri. Tra essi: - *Contadinetta torellese - Contadine torellesi - Bimba torellese - Giovinetta torellese* - che ho l'onore di ospitare nella mia pubblicazione "Torella del Sannio

nei suoi antichi Capitoli Municipali".

Attraverso il suo nome e le sue mostre, che si avvalgono della presentazione di illustri personaggi, Elena Ciamarra ha portato la nostra terra all'attenzione di Milano, Parigi, Firenze, Montecarlo, Napoli, Roma etc..

Alla mostra de: "Mercati Traianei di Roma", uno dei suoi quadri, che ritrae la compaesana *Assunta Ceppalluocchie* e che va sotto il nome di "Contadina Molisana", fu acquistato dal Re Vittorio Emanuele III ed oggi fa parte della collezione reale.

La maggior parte delle sue opere è stata realizzata proprio a Torella, nel castello trasformato da simbolo di potere a tempio dell'arte.

Molti di noi Torellesi ricordano di essere saliti al palazzo per farsi ritrarre dalla mano esperta dell'artista o di aver spiato i suoi ritorni da Napoli per essere invitati a posare. Allora, forse, più che il ritratto interessava la mancia che ci veniva generosamente elargita, ma la personalità di Donna Elena ci faceva rimanere in dignitoso rispetto per tutto il tempo di posa.

Quanti di noi, oggi, non ricercano ansiosamente i tratti della propria giovinezza fra i volti della poderosa produzione della nostra pittrice?

Elena Ciamarra, fra i suoi meriti, annovera anche quello di aver contribuito all'emancipazione della donna, reagendo agli schemi tradizionali che per secoli l'hanno tenuta relegata in ruoli secondari e marginali. Contro ogni convenzione la vediamo, tra le pochissime donne italiane, conquistare il diploma di violino e pianoforte, di compositrice e di direttrice d'orchestra, compiere viaggi in Italia e all'estero, sfidando fatiche e disagi pur di frequentare accademie, musei, circoli ed artisti famosi e di appagare la sua sete di conoscenza e di perfezionamento.

Ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale voglia prendere in seria considerazione la nostra proposta, anche per non rimanere in debito nei confronti dell'artista e della storia.

A CAMPOBASSO INAUGURATO IL MONUMENTO ALLE FORZE DELL'ORDINE L'AUTORE, LO SCULTORE FERNANDO IZZI, È DI TORELLA DEL SANNIO

di LEONARDO CAMMARANO

"HO DA SEMPRE AVUTO
 STIMA IN TUTTO CIÒ CHE
 SERVE A RENDERE LA VITA
 COLLETTIVA COSTRUTTIVA E
 ORDINATA.
 PER QUESTO
 OCCORRONO QUALITÀ E
 VALORI QUALI IL CORAGGIO
 LA PERSEVERANZA E
 L'AMORE PER IL PROSSIMO.
 E SONO PROPRIO QUESTE
 VIRTÙ CHE IO AMMIRO
 NELLE FORZE DELL'ORDINE
 E CHE MI ANNO SPINTO A
 DEDICARE AD ESSE QUESTA
 MIA OPERA."

FERNANDO IZZI



Campobasso: Il giorno dell'inaugurazione del monumento

A Campobasso, nell'occasione del giuramento degli allievi poliziotti, il 6 Luglio, c'è stata l'inaugurazione del monumento "Vite spezzate" alla memoria degli agenti di Polizia caduti durante il servizio, posto nel piazzale della Scuola di Polizia. Insieme alle autorità civili e militari erano presenti i genitori di Stefano Villa, medaglia d'oro al valore, caduto in un conflitto a fuoco.

L'opera di Fernando Izzi costituisce un riuscitissimo esempio di astrattismo simbolico.

La composizione si avvale di una specie di "dialogo" fra tre elementi plastici fortemente caratterizzati: il simbolo del cerchio spezzato - "il dono della propria vita -; il frangersi in acuminante schegge di questo anello di forza (è la parabola del seminatore: "se il grano non muore non dà buoni frutti"); e l'equilibrio d'insieme che, attraverso slittamenti di piani e duplicazioni di motivi plastici, genera una forte sensazione di "spinta verso l'alto" dei pesi compositivi. Questo movimento ascensionale dell'insieme genera il senso di una forza che

resiste alle avversità, che lancia se stessa oltre l'inerzia delle difficoltà circostanti.

Il sentimento complessivo che emana dall'opera è dunque una intuizione di vittoria attraverso il dono di sé, una promessa di difficile fedeltà al dovere, una speranza lanciata oltre la trincea. L'equivalente figurativo d'insieme, sintetizzando questi vari significati, si trasforma in una sorta di gigantesco "frutto che si apre", ed anche in un "quadrante" che segna una difficile ora.

E' questo un monumento eloquente, che indirizza i pensieri verso quel "difficile ottimismo" che costituisce l'intimo senso di ogni vita spesa al servizio della collettività.

IN RICORDO DI

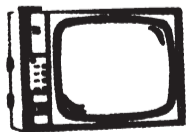
CIAMARRA BIONDINA
 CIAMARRA ANTONIETTA
 E CIAMARRA OLINDO



Torella: Anni '30

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
 Radio TV
 Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58
 TEL. 0874/890625 • 890319
 FROSOLONE (IS)

Q8 PIALFA s.a.s.
 di Berardo Pietro & C.



officina meccanica
 convenzionata - F.lli Deliperi
 Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio

Si eseguono
 lavorazioni
 artistiche in
 ferro battuto
 per oggetti
 di arredo
 interno ed
 esterno

FERNANDO IZZI
 Tel. 0874/76476
 Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
 E CARPENTERIA METALLICA

**PROBLEMI AMMINISTRATIVI****FINALMENTE RISOLTA
L'INCRESCIOSA VICENDA DEI RESTI UMANI**

di GIOVANNI MASCIOLI (consigliere di minoranza)

Dopo circa tre anni la maggioranza Consiliare del Comune di Fossalto ha finalmente accettato la proposta della minoranza, volta al recupero dei resti umani nel terreno adiacente il Cimitero.

Infatti nello scorso mese di luglio si è proceduto allo scavo, i lavori sono stati eseguiti da giovani disoccupati di Fossalto che hanno lavorato sodo per circa una settimana, recuperando tanti... troppi resti umani.

Alla luce dei fatti ci si domanda come sia potuto accadere un simile scempio e come il sindaco Fusaro abbia tentato di nascondere a tutti i costi, facendo credere che i lavori erano stati eseguiti con accortezza e precauzioni del caso.....e chi nutriva dubbi su tutto ciò era male informato (Nicola Tullo), alla faccia dell'accortezza!!!!

Che dire poi della vergognosa assurdità con cui il Vicesindaco del P.D.S. Ferri avrebbe liquidato il tutto, secondo lui la vicenda era già chiusa con lo scavo superficiale effettuato da sensibili e volenterosi giovani nel mese di maggio 1997, per evitare che con le ordinarie lavorazioni agricole affiorassero ossa ed altro.

A tenere in considerazione ciò che dice il Vicesindaco Pidiessino dei cimiteri si potrebbe fare a meno considerato che i resti umani ritrovati fuori dal cimitero di Fossalto per lui potevano rimanere tranquillamente sparsi nei campi. Dopo le balle!!! Che ha raccontato (e che non ha saputo spiegare ai cittadini) in occasione dell'assemblea pubblica del 24 novembre 1997 per giustificare la infelice scelta della costruzione della tanto famosa quanto inutile strada di variante al centro abitato di Fossalto, non ci meraviglieremo circostanza proponesse l'abolizione del cimitero.

Bisogna sottolineare comunque che nell'occasione nemmeno la maggioranza ha considerato il non consenso del Vicesindaco Pidiessino per la risoluzione della vicenda, e anche se a distanza di "soli tre anni"!!!! ha accettato la proposta della minoranza e disposto il recupero.

Speriamo che tutto questo insegni qualcosa e sia di buon auspicio e per il futuro si badi più a ciò che si dice e propone, e non a chi dice e propone, sempre e solo nell'interesse della collettività.

LETTERA APERTA AL SINDACO

di NICOLA TULLO (consigliere di minoranza)

Signor Sindaco,

L'ironia della sorte ha voluto ancora una volta riservare a me il compito di sollevare un problema di inciviltà che accuratamente non si addice a una società evoluta come la nostra.

Mi rivolgo alla S.V. per protestare fortemente, non solo come Consigliere Comunale ma anche e soprattutto rappresentante della locale Sezione ex Combattenti e Reduci di Fossalto, e si dia mandato al personale addetto alla nettezza urbana di spostare i contenitori per la raccolta dei rifiuti, adiacenti alla ringhiera del Monumento ai Caduti e impedire, altresì, che lo spazio circondato l'Opera Monumentale, dedicata alla memoria dei Caduti in guerra, a quegli uomini, a quei giovani a quei ragazzi che fecero olocausto della loro vita per difendere la Patria, venga utilizzato come cantiere edile.

La consapevolezza di qualche piccola difficoltà non è sufficiente a far desistere da questa richiesta, trattandosi, del resto di un problema di ordinaria Amministrazione.

Pertanto si prega di voler prendere gli opportuni provvedimenti, spostando in altri siti i predetti contenitori che attualmente, disonorano lo spirito e i sacrifici dei nostri gloriosi Caduti. Il tutto è documentato attraverso un servizio fotografico allegato.

Fossalto 28/07/98

ELETTRO IMPIANTI**I.R.I.M.E.****IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE**

Via Selva FROSOLONE (IS)

tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363

Fossalto: Il santuario della Madonna del Colle

**MADONNA DEL COLLE****ORGANIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE NE FANNO LA
FESTA RELIGIOSA MEGLIO RIUSCITA DI FOSSALTO**

di GIUSY GALLO

La costruzione del "Santuario della Madonna del Colle" risale al 1991-92, commissionato per la volontà del parroco Don Antonio Pizzi e dei devoti delle contrade è offerto dal Cav. Geglielmo Mascioli alla comunità.

Di estrema semplicità, la chiesetta, sorta sul colle "Zi Gidio" tra le contrade di Colle Vicario e Campofreddo, domina l'intero paesaggio che, risparmiato dalla feroce urbanizzazione offre sfondi incantevoli durante i vari mesi dell'anno: luci, colori, odori, sensazioni gradevolissime.

E, il santuario è ormai punto di riferimento e meta di piacevoli passeggiate estive nella zona.

I festeggiamenti in onore della Madonna del Colle avvengono in agosto, raramente, purtroppo, si è potuto assistere ad un connubio felice tra festa e bel tempo, tanto che, spesso quest'ultimo ha portato al rinvio a miglior serata. Uno, questo tra i diversi ostacoli affrontati da un tutt'altro che scoraggiabile comitato festa, che si adopera intensamente già da un paio di mesi precedenti la ricorrenza, con l'aiuto di volenterosi giovani delle contrade, per

far sì che tutto vada alla perfezione.

Riti sacri e le suggestive processioni serali al valle del santuario sono accompagnate dalla sacra del farro, uno tra i più antichi cereali, leggero e gustoso sia come piatto caldo che freddo. Di elevata digeribilità e ricco di vitamine, per un'alimentazione sana e naturale.

Si danno ormai appuntamento, ogni anno amanti e degustatori di questo ottimo cereale ma affluiscono anche curiosi e coloro che semplicemente hanno voglia di passare liete ore in allegria. Il ricavato dei festeggiamenti è stato utilizzato di anno in anno per abbellire il santuario con piante, illuminazioni, servizi ed un piazzale di fronte all'ingresso della chiesa ove destinare i festeggiamenti, la sagra in particolar modo, infatti, qui è possibile stendere piacevoli tavolate in compagnia di amici e parenti e degustare vari prodotti a base di farro davanti ad un buon bicchiere di vino locale, il tutto allietato da musica, canti e balli popolari.

L'irreprensibile organizzazione fa di questa festa una delle più importanti del paese: l'appuntamento è al prossimo anno. Vi aspettiamo.

Via Chiana, n. 112.A

00198 - Roma

Tel. 8844655

Fax 8844669

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD



“RE PALAZZE”. COSÌ A CASTROPIGNANO ABBIAMO SEMPRE INDICATO IL CASTELLO D’EVOLI. CIÒ DERIVA DAL FATTO CHE, PRIMA DI CADERE IN ROVINA, AVEVA PERSO LE CARATTERISTICHE DEL CASTELLO PER ASSUMERE PIÙ DA VICINO QUELLE DI UN PALAZZO GENTILIZIO; CIÒ È DOCUMENTATO E VERIFICATO ANCHE DA CARTOLINE D’EPOCA IN CUI APPARE INTEGRA LA FACCIATA DELL’EDIFICIO.

CASTELLO D’EVOLI RUDERI E RESTAURI

di ANGLO SARDELLA



Castello D’Evoli: Portale del cortile

Ad inizio secolo alcuni vani erano ancora coperti e si ha memoria di affreschi residui, di un’ampia scalinata di accesso del piano superiore, di marmi scolpiti. Si vuole pure che alla stessa epoca il Palazzo fosse stato destinato in parte a “lazzaretto” per i malati di colera, che in tal modo venivano allontanati dall’abitato per ridurre le possibilità di contagio.

La necessità di spese elevate per la manutenzione si scontrò, nello scorso secolo, con probabili conflitti tra gli eredi, per cui ne derivò il progressivo abbandono, l’incuria, il saccheggio: dal castello furono prelevate in quantità pietre da costruzione, portali, pezzi lavorati riutilizzati per le case d’abitazione.

Eredi del Castello sono stati anche i Piccinocchi, che un decina di anni fa hanno generosamente rinunciato in favore dello stato e della comunità locale ai loro diritti, consentendo così che potesse intervenire con finanziamenti pubblici per opere di recupero e restauro. Queste sono state già effettuate in due occasioni ed i lavori saranno ripresi a breve per ulteriori sistemazioni, probabile sgombero di macerie dai sotterranei, realizzazione di passerelle che attacchino dalle mura sulla vallata del Biferno, copertura di alcuni ambienti da rendere fruibili. Opportuno sarebbe liberare lo spiazzo antistante il Castello dalle centinaia di metri cubi di materiali di riporto che infelicitamente vi furono scaricati qualche decennio fa, menomando fortemente la sintonia che correva tra lo spiazzo stesso e la facciata, creando un suggestivo effetto di slancio verso l’alto.

Una volta ultimati i lavori, si potrà liberamente accedere al Castello e visitarlo, come ora non è possibile fare per i rischi che comporta.

Forniamo ora qualche notizia sulla storia passata del Castello.

Risale al 1300, quando Giovanni D’Evoli, proveniente da Frosolone, giunse a Castropignano per sposare Clarice, figlia del Barone Guglielmo di Castropignano. Il castello sorgeva allora in adiacenza all’attuale Torre dell’Orologio e, poiché molto malandato, Giovanni D’Evoli volle costruirne uno ex novo, nel luogo dove oggi ne ricadono i ruderi. Sfruttò con ogni probabilità quel che rimaneva delle opere di una precedente fortificazione, difesa da una cinta muraria ricadente nelle immediate vicinanze e ancora oggi presente in qualche tratto. Il Castello fu rimaneggiato ed ampliato più volte; un’epigrafe del 1683 ne fa fede sull’imponente portale d’ingresso, citando il Duca Domenico D’Evoli. In questa od altra occasione fu allargato verso valle tutto il lato est, come sembra poter provare quanto è riapparso a seguito dello sgombero delle macerie in tempi recenti. Sono tornati alla luce anche l’intero impianto del cortile, una grossa cisterna rivestita ed impermeabilizzata internamente con cocchiopesto, tracce evidenti dell’antica scalinata, resti di magazzini, stalle, cantine, due piccoli forni, nonché una piccola scala realizzata nella roccia. Vanno poi ricordati due stemmi dei D’Evoli, di epoche e configurazioni diverse.

Quest’estate è venuto a Castropignano un simpatico anziano avvocato, con un figlio, un nipote ed un pronipote; il suo nome è Pasquale D’Evoli e con lui un cercheremo di saperne di più sulla storia della famiglia.

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI DEL MAGGIO SCORSO

LA POLEMICA ALLUNGA LA VITA: AL PAESE E AL GIORNALE

(A CURA DELLA REDAZIONE LOCALE)

Qualcuno è rimasto deluso, ricevendo il numero scorso, perché nella pagina di Castropignano non c’erano polemiche. E’ vero! Senza polemiche un giornale è vuoto! Non si vende! Ci scusiamo del grave errore, ma come vedete, già da questo numero, abbiamo provveduto. Ma voi aiutateci in questa operazione risveglio, perché un po’ di polemica può divertire e al tempo stesso ravvivare il paese, oltre che il giornale.

Permetteteci, però, qualche consiglio. Evitiamo gli insulti, le risse, le accuse generiche, le volgarità; parliamo di argomenti che ci riguardano; cerchiamo di farci comprendere nel linguaggio e in quello che vogliamo dire nel modo più sintetico possibile altrimenti lo spazio non basta per tutti.

Eravamo rimasti allo scontro pre-elettorale tra il sindaco uscente, e rientrante, e un esponente giovanile dell’area sfidante, ora divenuta minoranza in consiglio comunale. Uno scontro veramente appassionante, a colpi di dotte citazioni latine e letterarie, di riferimenti internazionali, di arditi neologismi, che rivelano una così vasta cultura in entrambi i contendenti da fare intimidire noi poveri mortali dilettanti scrittori di tutti i giorni. Eppure, nella disputa, non mancano argomenti terra terra, concreti, alla portata di tutti, tipo soldi, rifiuti, strade interne, ecc., c’è qualcuno che pensi come Totò: “Vediamo questo dove vuole arrivare”.

Insomma, giusto per alimentare un po’ di polemica, se non si torna al “Parla come magni” si provocano reazioni simili a quella di zia Giovannina, che alla fine dell’interessante discorso di un noto medico sulla condizione degli anziani, esclamava ammirata: “N’ so capite manc’ ‘na parola!”.

Per noi *la vianova* deve essere accessibile a tutti. E poiché il nostro autorevole direttore e compaesano Filippo Poleggi, a pag. 4 del numero scorso, diceva finalmente basta al difficile linguaggio politichese e istituzionale, invitiamo tutti, per il futuro, a fare minor sfoggio della propria erudizione e ad essere più comprensibili.

COMPROMESSI ELETTORALI

PERCHÈ I VERDI SI SONO TENUTI FUORI DALL’ULTIMA COMPETIZIONE ELETTORALE

A Castropignano, come è noto, il sistema elettorale obbliga, chi vuole provare ad amministrare, a mettersi d’accordo con altri gruppi o partiti, altrimenti si va in minoranza o si rimane fuori. E dunque anche esponenti di forze politiche molto diverse nelle idee e nei modi di fare, spesso si alleano per vincere (grazie anche alle relazioni di parentela presenti in paese), ricorrendo anche ai compromessi e agli scambi di favori. E’ questo, a mio avviso, il principale problema. Anche il mio gruppo, come tanti altri, non approvando l’operato di molte giunte, si è posto il problema: entrare, rinunciando a qualcosa pur di ottenere qualche importante risultato, o rimanere a lottare da fuori senza alcun potere? E fino a che punto è giusto cedere in presenza di posizioni inconciliabili? Dal 1994 al ‘98, come esponente dei Verdi, ho contribuito alla maggioranza che ha sostenuto Biagio Brunetti, e poi all’elaborazione e all’attuazione del programma amministrativo, per oltre due anni dall’esterno e per soli 20 mesi dall’interno. La stessa cosa ha fatto la sinistra comunista e socialista (cioè l’attuale minoranza) nella precedente amministrazione. Dunque due compromessi con due diverse correnti della vecchia DC in lotta tra di loro. Nessuno si è sentito di organizzare una terza forza.

I risultati mi sembrano in entrambi i casi non soddisfacenti perché continuiamo a pagare per scelte insensate del passato, soprattutto in materia di opere pubbliche: un esempio tra tutti è il nuovo carcere, che non si sa più chi ha voluto e chi no. Un vero cambiamento, in realtà, non c’è stato. Anche perché nessuna delle due correnti ex DC ha voluto cambiare, cioè accogliere realmente le nuove proposte amministrative avanzate dagli alleati di turno.

Vediamone una di queste proposte. Senza la presenza dei Verdi, il grande sforzo verso la raccolta differenziata dei rifiuti non ci sarebbe stato, e non avremmo mai risparmiato 12 milioni su 92 dei costi annuali per lo smaltimento dei rifiuti. Ma attenzione: il progetto presentato dai Verdi era ben più ampio; prevedeva il consorzio tra comuni vicini per depositare insieme i rifiuti differenziati in modo da rivenderli a condizioni più vantaggiose; prevedeva fin dal 1994 il compostaggio degli scarti alimentari e di giardinaggio e orticoltura, e lo studio di tariffe ridotte per chi differenziava con cura la propria immonizia; prevedeva una puntuale informazione dei cittadini sui vantaggi economici, occupazionali ed ecologici del nuovo modo di gestire i rifiuti, che nel ‘97 è diventato legge grazie ad un ministro verde (Edo Ronchi). L’impressione, a volte, è che ad ogni passo avanti verso l’adeguamento alle nuove norme, Biagio e i suoi amici aderiscano con poco entusiasmo e scarsa convinzione.

Ma anche dall’opposizione, non è venuto alcun segnale nuovo, nessun cenno alla collaborazione, né prima né dopo le elezioni. Al contrario sono venute critiche gratuite ed immotivate. L’utilizzazione del carcere come DEPOSITO PROVVISORIO (non discarica) di vetro e plastica è stata una soluzione di ripiego (e gestita male, perché con i pochi accorgimenti che pure ho suggerito si sarebbe potuto evitare ogni inconveniente). Comunque mi sembrerebbe un’ottima idea di riconversione: se non fosse per le difficili vie di accesso potrebbe essere proprio quel deposito consortile dove, all’interno, accumulare vari materiali da recuperare, da trattare, e perché no, da lavorare; potrebbe diventare un laboratorio del riciclo, con impiego di disoccupati, di disabili, di volontari... Perché dunque meravigliarsi? Ormai lo scempio è stato voluto, gli oneri giudiziari ci sono e ce li teniamo: possiamo cercare i responsabili, farli pagare e metterceli dentro, oppure riutilizzare la struttura spendendo meno soldi possibili in grandi lavori di riconversione.

Mi limito ad un solo problema, ma spero di aver chiarito le ragioni che hanno spinto il mio gruppo a restare fuori dal consiglio comunale, in posizione neutrale rispetto alle due liste e con funzione di controllo, di proposta, di collaborazione se richiesta, di lotta se necessaria.

Piergiorgio Acquistapace

NUOVA LEGGE SULL’OBIEZIONE DI COSCIENZA: ATTENZIONE ALLE SCADENZE

Dopo oltre 25 anni, c’è in Italia una nuova legge sull’obiezione di coscienza e sul servizio civile: è la legge n.230 dell’8 luglio 1998. E’ una legge più rigida per quanto riguarda la presentazione delle domande: entro 15 giorni dall’ultimo giorno di leva. Ma le cose si complicano perché è previsto un periodo di transizione fino al 31 dicembre 1999 e perché è cambiata anche la legge che regola la visita di leva, il rinvio per motivi di studio e altre importanti questioni legati alla naja. Per questo Castropignano il gruppo “Obiettori di tutti i tempi” si è rifornito di una nuova guida all’obiezione di coscienza, che è a disposizione degli interessi presso gli obiettori in servizio (Nico, Claudio e Michele) o presso casa Acquistapace. Raccomandiamo vivamente di informarsi per tempo della propria posizione, soprattutto per chi fa (o ha fatto) la visita di leva nel 1998 e nel 1999 e per chi finisce gli studi nel 1999: **in molti casi la scadenza per presentare la domanda è il 31 dicembre prossimo.**



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
**Bomboniere
 e Regali**

a tutti i lettori de “la vianova” sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
 Tel. 06/7807945



IL SOGNO DEL CALCIO CONTINUA ANCORA IN 1ª CATEGORIA!



Anche quest'anno la S. Sportiva calcio '89 ha partecipato al Campionato regionale di 1a categoria raggiungendo la salvezza, obiettivo prefissato ad inizio stagione un paio di domeniche prima del termine del torneo. 12° posto con 32 punti ottenuti grazie a 8 vittorie, 8 pareggi e 14 sconfitte con 45 reti segnate e 57 subite. I marcatori sono stati: un autogol a nostro favore; quindi: Arturo Lalli con 9 reti; Emilio e Andrea Vasile 16 reti, uno 7 e l'altro 9; 8 Franco Leggeri, 3 M. Mancini, 2 ciascuno Donato Ciafardini, Luca Di Lella e Michele Donadone ed uno ognuno Angelo D'Alisea e Domenico Ferrara. Andiamo alla rosa della compagine: G. Lalli, A. Tucci e F. Ismeli portieri; D. Ciafardini il jolli tuttofare; M. Tucci, Palladino, Griguoli, D'Alisea A., Martino, M. Mancino, Ferrara D., la tradizione posteriore; per il centrocampio e la tradizione anteriore abbiamo avuto: F. Leggeri, M. Donadone, A. Lalli, E. Vasile, A. Vasile, L. Di Lella; Marchetti, G. Mancino, D. Tucci, A. Borrelli, A. Ciavarro, M. Mancino, F. Mancini, G. e M. Di Filippo e La Guardia a completare la rosa. Ora i Dirigenti: Antonio Tucci, il presidente: punto di riferimento e sostenitore morale e finanziario per la società; Ninni A. interesse dentro e fuori dal campo; Primo Mancini detto Franco e Saliola Gaetano hanno curato il decoro dell'impianto e la regolarità del manto di gioco settimanale e volontariamente, A. Rulli, al primo anno a pieno titolo nella società, assidua presenza e preciso nei rapporti con la stampa; Luigi Natangelo, il dirigente responsabile: instancabile e insostituibile; U. Adducchio e E. Zezza presenti nelle necessità soprattutto amministrative; gli sponsor: su tutti i F.lli Di Liello, i F.lli Stinziani e il Bar Montelungo quindi tutti gli altri con un simpatico grazie a Peppino Stinziani per la porchetta, le cene e la sua simpatica speciale ospitalità.

Ora un invito. Per far sì che tutto questo continui sarebbero necessarie due cose. La prima è che l'Amministrazione Comunale avvii e termini i necessari lavori di manutenzione all'impianto e al manto di gioco prima di ottobre prossimo e l'altra è che tutti i salcitani residenti e non, amanti del calcio e non, ognuno porti il suo piccolo "mattoncino" fatto di contributo finanziario personale e volontario per far sì che si costruisca una "piccola cosa" che permetta di pubblicizzare Salcito nella Regione, sui mass media e i giornali anche a partire dal calcio e che si continui a dire, anche se solo dal punto di vista sportivo questi aggettivi; rispettabile, imprevedibile, corretto e ospitale.

S.S. Salcito Calcio 1989

COMUNE: ARRIVA IL COMMISSARIO

A NOVEMBRE NUOVE ELEZIONI

Dopo lo scioglimento del consiglio comunale dello scorso 29 agosto in seguito all'approvazione della mozione di sfiducia presentata nei confronti del sindaco di Salcito, Domenico Di Giorgio, il Prefetto Piscopo di Campobasso ha nominato il Vice Prefetto Ispettore Aggiunto, Giuseppe Canale, commissario del piccolo centro.

Una presa di posizione importante ha determinato la sfiducia al primo cittadino, presentata da cinque consiglieri della maggioranza: Di Claudio, Florio, Marinelli, Carissimo e Colitti e votata in assise anche dai componenti della minoranza Ciavarro, Attucchio e D'Alisera.

A Salcito regna un'atmosfera del tutto insolita: non si fa che parlare di questo provvedimento, che è stato motivato pare dal fatto che Di Giorgio operasse con iniziative personali, senza confrontarsi con i colleghi, assumendo posizioni unilaterali e provocando lamentele dei cittadini e dei consiglieri.

Primo punto di rottura è stato la destinazione di 450 milioni di lire di avanzo di amministrazione che l'ex sindaco voleva utilizzare per un acquedotto che portasse altra acqua in paese. I colleghi consiglieri hanno ritenuto tale decisione inutile credendo opportuno spendere i fondi per il rifacimento di strade comunali e rurali. Altro scontro ci fu sulla questione meta-no, per il quale il sindaco era intenzionato a fare l'allaccio a Schiavi d'Abruzzo spendendo 150 milioni in più del previsto e non in paese come tutti credevano, senza fornire spiegazioni sufficienti e revocando la delega di vice-sindaco a Di Claudio, a favore dell'assessore Ciccarella.

LA VOCE DEL SINDACO

In vista delle imminenti elezioni, restano ancora aspri i toni in paese sulle accuse all'ex sindaco mosse dai cinque firmatari della mozione di sfiducia, componenti della sua stessa maggioranza, che ha portato al commissariamento del comune.

Di Giorgio però non ha intenzione di arrendersi ed al nostro giornale confida:

"Poiché l'ex vice-sindaco, Antonio Di Claudio, mi ha definito sempre retto, capace ed obiettivo in ogni circostanza, vorrei sapere cos'è avvenuto, quali passi falsi sono stati da me perpetuati, quali interessi privati in tutti i 14 anni della mia amministrazione sono potuti emergere per meritarmi la sfiducia da parte dell'assessore che ha lavorato con me per la buona riuscita del governo comunale.

Circolano voci, e non si sa quale fondatezza esse possano avere, - continua Di Giorgio - sostenenti il fatto che quando ero ricoverato in ospedale ed il collega Di Claudio mi sostituiva, fossero venute a galla delle magagne, degli illeciti.

Ora sono sicuro che per rispetto dei cittadini, lo stesso avrebbe dovuto avere l'obbligo morale e giuridico di renderli noti al paese ed alla Procura della Repubblica".

Preciso che l'ex vice-sindaco e soci sono ancora in tempo per chiarire apertamente con documenti alla mano, trasparenti e visibili, tutte le critiche "al vetriolo", le polemiche e le accuse rivolte contro la mia persona, almeno per rispetto.

Non è giusto che si lancino accuse gratuite senza specificare gli argomenti, senza che ci possa essere una contro-mossa, amplificando frasi di presunti millantatori e presunti dittatori, che non fanno altro che gettar fango su un amministratore che per 14 anni ha retto le redini di un paese e che non merita di subire un trattamento simile, sotto l'aspetto umano.

Qualora ci siano delle responsabilità, delle negligenze o dei reati da me commessi e dimostrabili, sarò io stesso a recarmi dall'Autorità Giudiziaria per autodenunciarmi. Chiunque non si comporta in modo coerente con obiettività non si può qualificare in nessuna idea politica, ma può essere solo un avventuriero ed un opportunista.

Mi ero ripromesso di non presentarmi alla tornata elettorale, ma ho dovuto cambiare idea. Tenendo conto del rischio che il nostro centro corre con certi personaggi sprovveduti, ho deciso di candidarmi.

Mi sono ripromesso di non comunicare con le persone che ingiustamente mi hanno calunniato, ma se mi faranno conoscere i motivi del loro gesto, sarò io a chiedere scusa pubblicamente e a ritirarmi dalla candidatura e dalla vita politica per sempre. Inoltre invito il vice-sindaco, o chi per esso tra i firmatari della mozione, ad avere un incontro-dibattito per chiarire ai cittadini da che parte sono la verità e la menzogna.

Sto preparando una lista, da me guidata, che continuerà sulla via della trasparenza ad amministrare, come è stato per tre legislature".

LA VOCE DELL'EX-OPPOSIZIONE

A poche settimane dalla sfiducia al Sindaco di Salcito, nel Paese si respira ancora un'aria di conflittualità. Risentimenti che stentano ad attenuarsi e che a volte sfociano in vere e proprie dichiarazioni di guerra. Il motivo della sfiducia è noto a tutti: la prepotenza e la presunzione del primo cittadino hanno fatto in modo di farlo restare da solo a correre verso i "Mulini a vento". Non si può incorrere in continue e ridicole contraddizioni, pretendendo di aver sempre ragione; in qualsiasi settore e in ogni circostanza. Non si possono evitare i problemi del cittadino cercando di convincerlo a non protestare in quanto "prima" si stava molto peggio, e tanto è utile protestare perché non ci sono soldi. Chissà il Commissario come riuscirà a capacitarsi del fatto che in bilancio c'è un avanzo di 450.000.000 inutilizzati dal "vecchio" Sindaco (non si sa perché).

Anche se le prossime elezioni non sono lontane (forse si voterà a Novembre 98), non si riesce ancora ad individuare chi potrà togliere la poltrona (che è senza colla, ma ancora molto ambita) all'ex sindaco. Coloro i quali hanno presentato la Mozione di sfiducia, probabilmente formeranno una propria lista, cercando di unirsi ai componenti della passata minoranza, ritenendo questo l'unico modo per evitare il ritorno del "vecchio" Sindaco; il quale ha già contraddetto la sua volontà di uscire per sempre dalla lizza elettorale; annunciando una sua prossima candidatura. Non si può formare un'unica lista, nella quale sono presenti persone che difficilmente potranno condividere argomenti a prospettive comuni. Si creeranno divergenze che inevitabilmente porteranno ad una rottura.

Io auspicherei la formazione di almeno tre liste, senza aver timore di disperdere i voti e favorire in questo modo il ritorno del "vecchio regime"; in quanto, dopo vent'anni credo che siano rimasti in pochi disposti a seguire incondizionatamente le promesse demagogiche del "vecchio" Sindaco. Credo che tutti abbiano capito che se non si cambia mentalità, rischiamo di perdere il treno della tanto auspicata ripresa economica ad occupazionale. Salcito rischia di restare fuori dai progetti, sia nazionali che europei, che si stanno realizzando, per un rilancio delle zone interne del nostro Molise.

E' pur vero che il nostro è un piccolo paese, e che le persone sono restie ad impegnarsi nell'amministrazione comunale; sarà difficile comporre una terza lista; però bisogna provarci, affinché tutti si sentano rappresentati e invogliati ad andare a votare.

Penso che ormai, anche nel nostro paese, sia ora di rompere con una tradizione maschilista; le donne possono prendere seriamente in considerazione, la possibilità di rivestire la carica di primo cittadino. Considero, in questo momento, molto positiva la candidatura di una giovane donna; per alcuni semplici motivi. Primo, perché le donne sono più ragionevoli, riflessive e inclini all'accordo: al contrario degli uomini, più litigiosi e propensi allo scontro, restando sempre sulle proprie posizioni a tutti i costi. In secondo luogo, perché le donne hanno maggiormente sviluppato il senso della famiglia, ed in un piccolo paesino come il nostro, questo è il valore essenziale da coltivare, almeno in seno alla stessa lista elettorale, per fare in modo di restare uniti nonostante tutto e tutti.

(Vincenzo D'Alisera)

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B

86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032

CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933



TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE

VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220



LA LETTERA DI PADRE ANTONIO GERMANO

segue da pag.1

Lo sforzo comunque non è stato corale, nel senso che è mancato l'apparto di altre menti e altri cuori, legati con le stesse radici a Duronia, ma non contagiati e coinvolti nella stessa comune impresa. Personalmente, seppure lontano, anch'io avrei potuto fare qualcosa di più intervenendo in maniera regolare sulle pagine del giornale.

Per la verità, più di una volta, attraverso i miei interventi, ho sollecitato un dibattito rivolto soprattutto ai credenti, a coloro cioè che a base della propria vita vi pongono una ragione di fede.

Questa ragione oggi è valida più che mai, forte al tal punto da farti scommettere totalmente e gratuitamente la vita. Ma non è un fatto assodato, la vita di fede, perché esige un continuo confronto con la realtà che ci circonda e si nutre di dialogo, di solidarietà e apertura all'altro, accettazione della diversità come componente essenziale alla crescita comune.

Questo è il vero discorso di fede, che porta invariabilmente alla Croce, nel senso che porta la tua vita a essere un dono per gli altri, secondo le parole di Gesù: chi cerca la propria vita, la perde; ma chi la perde la trova moltiplicata.

Ho visto però che il mio invito è caduto nel vuoto nel senso che questo tipo di dibattito sul giornale è completamente assente. La colpa del giornale, che si professa di fede laica? Non penso, perché vedo che di spazio ne viene lasciato a tutti. Mi stupisce profondamente come il discorso di fede non abbia risonanza su que-

ste pagine. Mi chiedo se è possibile dissociare la vita di Duronia dal suono delle sue campane, che scende a valle e viene ripreso da quello di Civitanova, Bagnoli....: una sinfonia, che unisce il presente al passato e permette di sperare nel futuro!

Quello che appare di tanto in tanto sono, al più, programmi di festività patronali con relative processioni, bande e fuochi d'artificio. Non voglio essere frainteso: queste sono manifestazioni sacrosante, perché la vita di fede ha bisogno anche della celebrazione, ma la sostanza è altrove.

Essere aperti al discorso religioso significa accettare un discorso a tutto campo, portandosi dentro la positività della gioia che proviene dal Cristo Risorto, ma disposti a mettere in discussione le proprie sicurezze; il cammino di fede incomincia proprio quando si ha forza di uscire dalle proprie sicurezze ("Esci dalla tua terra" è il perenne imperativo della fede), proprio per impedire che la tua sicurezza diventi il tuo odio e ti impedisca di servire e adorare il vero Dio. Quali sono le mie sicurezze? Io potrei farti l'elenco delle mie, da cui ogni giorno mi sforzo di uscire, ma non sono in grado di enumerare le tue, al più possiamo aiutarci a cercare insieme. E questo può essere fatto anche a distanza di migliaia di chilometri, su latitudini ed emisferi diversi, perché la Parola che mi interpella rimane la medesima qui in Bangladesh ed è la stessa sorgente di forza che mi ha spinto fuori da Duronia.

P. Antonio Germano - Khulna (Bangladesh)

LA LETTERA DI ALESSIA AQUISTAPACE

segue da pag.1

Credo tuttavia che il tenero affetto che proviamo per questo foglio, frutto, come dici tu, di passione, di impegno paziente e di duro lavoro, non deve impedirci di vederne i difetti, consapevoli che il ruolo di voce fuori dal coro (sempre se volete/vogliamo assumerlo) è molto impegnativo, e costituisce una grande responsabilità nei confronti della nostra terra. Se non ci diamo una mossa a fare un po' di autocritica, continueremo a guardare con occhi adoranti la nostra vianova che agonizza (o che frana, come fanno le vianove dalle nostre parti...), magari compiaciuti del nostro impegno, della nostra sterile militanza e del vecchio ruolo di voce (stanca) "che grida nel deserto".

Nell'ultimo numero de **la vianova** troviamo in prima pagina, oltre al tuo editoriale, un articolo del dott. Manfredi-Selvaggi sulle aree protette regionali; confesso che lo trovo, se posso dirlo, un attimo inconcludente e retorico. Mi risulta che il Parco Nazionale d'Abruzzo, grazie all'incompetenza di amministratori e cittadini, ha portato ben pochi escursionisti o naturalisti nella nostra regione; inoltre, non è difficile accorgersi che i nostri amministratori hanno una concezione un po' strana della progettazione di un parco naturale, visto che tentano soltanto di inserirvi il maggior numero possibile di bar, megaparcheggi e zone di pic-nic, forse in buona fede, per incompetenza, o più probabilmente - come credo io che sono maligna - per dar da fare al maggior numero di ditte, apportatrici di voti e di mazzette. Anche l'articolo di Filippo Poleggi mi sembra purtroppo un po' retorico, ed è triste vedere che proprio lui, proprio su **la vianova**, fa quel tipo di discorsi generici che abbiamo sentito migliaia di volte.

Ma non è tanto e non è solo questo il problema. Credi che qualcuno avrà mai l'iniziativa di ribattere, ampliare o contestare costruttivamente ciò che essi (o chiunque altro) scrivono, aprendo un dibattito su un qualunque argomento? Leggo **la vianova** da quando è nata e purtroppo ho l'impressione che non sia mai stata teatro di grandi dibattiti o di appassionate discussioni. Eppure mi pare che siano proprio la critica, la polemica costruttiva, il confronto, ciò che rende interessante un giornale e, sia detto per inciso e solo per gli utopisti, anche ciò che fa bene al clima politico e serve forse a Cambiare le Cose. A cosa è dovuta questa cronica mancanza di "vitalità"? Io credo vada imputata soprattutto al clima di apatia e di sonnolenta vena polemica che, purtroppo, appesta il Molise anche negli ambienti cosiddetti alternativi e di sinistra: lettori de **la vianova** svegliatevi! In parte però credo che sia causata anche dai terribili ritardi di pubblicazione del giornale. Infatti è un po' difficile che un lettore qualunque abbia voglia di conte-

stare uno scritto che risale a due mesi prima con un articolo che vedrà la luce dopo altri due o tre mesi, per vedere poi chissà quando un eventuale reazione alle sue obiezioni.

Ho notato poi da tempo che **la vianova** ha una tendenza al "revival" molto spiccata e secondo me decisamente inopportuna, e che c'è fra le sue pagine un'eccessiva aria nostalgica che alla lunga può nauseare. Mi riferisco a rubriche come "m'arr'cord" oppure "na vota z'faceva" (a proposito, come si fa la cunzerva lo so anch'io che ho 16 anni!), o ad articoli come "Tatone e Mammella", nel quale l'autrice ci racconta le vicende, commoventi ma pur sempre sue personali, della sua infanzia torellese, o ancora alla particolareggiata e curatissima cronaca riguardo agli avvenimenti della seconda guerra mondiale in Molise, che si protrae ormai da tre numeri. Non è che non apprezzi il valore della memoria, della storia della nostra terra, delle nostre radici: solo credo che, dando uno spazio eccessivo a tutto ciò, un lettore sia portato a pensare al Molise come a una terra con molto passato e poco futuro. Non trovo davvero giusto che **la vianova** debba costruire questa immagine della nostra regione, mettere in luce solo questo aspetto del Molise come luogo di ricordi, tradizione e nostalgia. Se un giornale così può piacere ai nostri cari emigrati, che comprendo e rispetto profondamente nella loro insanabile malinconia, non può però piacere a noi, specialmente giovani, che in Molise ci viviamo (forse ancora per poco) e che abbiamo ancora voglia di sbloccare la nostra Terra da questa triste e intollerabile situazione di arretratezza culturale e mentale, prima ancora che economica e sociale. E non intendo affatto dire che la tradizione e la cultura contadina siano parte dell'arretratezza di cui sopra, sarebbe assurdo, e anzi ritengo che possano servire a tirarcene fuori, ma di certo non da sole.

D'altra parte è una questione di scelte: **la vianova** può continuare ad essere il giornale degli emigrati nostalgici e della blanda, sopita, critica alle Cose che Non Vanno, oppure può essere la voce scomoda di chi va controcorrente ed ha a cuore il futuro della nostra "terra amara" ma "da amare". La prima scelta è certamente la più facile, e non è neanche detto che la seconda, che io propongo, servirà a far aumentare i lettori. Di fronte a queste due strade, di fronte a questa difficile scelta ti lascio, con i miei più cari e fraterni saluti e tutta la mia stima. Scherzi a parte, sarebbe bello invitare tutti i lettori a dire la propria opinione in proposito. Saluti alla redazione e a tutti gli amici de **la vianova**.

Alessia Acquistapace - Castropignano

RISPOSTA AD ALESSIA

Cara Alessia,

sono d'accordo con te in tutto. Per le cose, su cui tu così lucidamente "rifletti", questo giornale è nato ormai cinque anni fa. Sembra ieri!

Da quello che ho capito tu a undici anni già leggevi **la vianova**, complimenti! Conosci, quindi, il nostro percorso, accidentato ma passionale, che ci porta spesso a camminare nel deserto o ad andare a sbattere contro muri di gomma o di cemento; non ci siamo ancora arresi perché sappiamo che nei nostri paesi ci sono tante Alessie, che bisogna andare a stanare con il lumicino. E' il lumicino della speranza che P. Antonio, nella lettera che affianco alla tua pubblichiamo, invita a non spegnere.

Ma un alito di vento, cara Alessia, è capace di spegnere un lumicino. Dalle nostre parti purtroppo il vento soffia implacabile ed energico e piega alberi e persone.

Tu ci inviti, ed inviti te stessa, a fare un po' di autocritica rispetto a quello che si scrive e a favorire dibattiti costruttivi magari tagliando spazio all'"area nostalgica", poi però tu stessa dai la risposta giusta quando imputi il tutto al clima di apatia che "appesta il Molise" e concludi incitando i lettori, almeno quelli del nostro giornale, a "svegliarsi".

Quante Alessie deve andare a stanare questo "lumicino" per svegliarle? Almeno una per ogni paese! Diamoci questo obiettivo e faremo placare un po' i venti.

Non condivido però, scusami Alessia, l'aut-aut che proponi a **la vianova**: esse-

re il giornale degli emigranti nostalgici oppure la voce scomoda di chi va controcorrente. Messa così non c'è soluzione di continuità. Questo giornale è stato, è e vorrà essere (tra gli alti e bassi immancabili e i tanti limiti che ognuno di noi, redattore e collaboratore, ha) lo strumento per la ricerca verso il passato, la denuncia costruttiva del presente, la proposta per il futuro della nostra terra "amara, ma da amare", come dici tu: non si può costruire il futuro, se non si capisce il presente, e non si capisce il presente se non si conosce il passato. Il "revival", a cui tu fai cenno, noi lo intendiamo come un approccio pacato e sincero verso chi, anche se lontano, deve essere stimolato perché abbia la forza di raccontare e raccontarsi: anche la storia personale, specie quella dei nostri padri, semplice e dignitosa, deve meritare rispetto, in particolar modo il rispetto delle nuove generazioni, spesso confuse e, ahimè, demotivate.

Per ultimo, cara Alessia, non crocifiggetci anche tu con "i terribili ritardi": una volta per tutte, **la vianova** (ora che sono stati finalmente e con gran fatica risolti tutti i problemi legati all'editore, alla stampa, alle spedizioni, etc.) se non riesce ad essere pubblicato ogni mese è perché mancano semplicemente i soldi. Brutta parola, i soldi, ma è così.

Io e gli altri amici della redazione ti ringraziamo per questa lettera, bella ed interessante, piena di spunti per chi abbia voglia di confrontarsi sulle nostre pagine serenamente e con il coraggio delle proprie idee, come fai tu.

Giovanni Germano



SALVIAMO LE PIETRE



Duronio: Gli Archi della Terra, prima dell'intervento

INTERVENTI PUBBLICI DI DEGRADO AMBIENTALE NEL CENTRO STORICO E NELLA ZONA "LA TAVERNA", PROSPICIENTE IL TRATTURO

L'A.C. "LA TERRA" RACCOGLIE FIRME ED INVIA UNA LETTERA DI SEGNALAZIONE AGLI ENTI PREPOSTI ALLA TUTELA AMBIENTALE

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
E PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI,
ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE**

Via Chiarizia, 12
86100 - CAMPOBASSO

**ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
DELLA REGIONE MOLISE.**

SETTORE BENI AMBIENTALI
Viale Elena, 1
86100 - CAMPOBASSO

**SINDACO
DEL COMUNE DI DURONIA (CB)**

OGGETTO: segnalazione interventi edilizi di iniziativa pubblica di degrado ambientale a Duronia(CB), uno nel centro storico e l'altro prospiciente il tratturo.

L'associazione Culturale LA TERRA nel numero di Nov/Dic 1997 del mensile molisano *la vianova*, di cui è editrice, aveva lanciato un allarme per scongiurare un intervento E.R.P. a Duronia in pieno centro storico. L'articolo, che era accompagnato dalla foto del sito oggetto dell'intervento e dal grafico del prospetto di progetto che ne evidenziava le modifiche, aveva per titolo "Salviamo le pietre" e recitava: "Uno dei luoghi tipici del centro storico (gli Archi della Terra, contrafforti in pietra che delimitano, in simbiosi con la roccia, sul versante Est la rocca del borgo medievale, da secoli suggestive testimonianze della memoria storica dei Duronesi) rischia di essere seriamente deturpato. Blocchetti in calcestruzzo, intonaco e modifiche strutturali e volumetriche sono gli elementi che caratterizzeranno (ad una prima lettura degli elaborati progettuali) l'intervento "Recupero" di questo sito, che dovrà essere adibito, dopo le opportune modifiche e secondo le intenzioni dell'Amministrazione Comunale, ad alloggi popolari. Non siamo contro la costruzione di nuovi alloggi popolari, ma ci batteremo per un "Recupero" degli Archi della Terra nella salvaguardia della storicità del sito e della "dignità" della pietra".

Nessuno ha raccolto il nostro allarme ed i lavori sono iniziati.

L'A.C. LA TERRA segnala un altro intervento pubblico di deturpamento ambientale in zona La Taverna prospiciente il Tratturo all'ingresso del Paese. L'intervento consiste nella costruzione di un capannone prefabbricato per la copertura dei campi di bocce. Anche in questo caso i lavori sono iniziati.

Riteniamo che ambedue gli interventi, ad una lettura attenta degli elaborati progettuali, non rispettano il valore storico e paesaggistico dei luoghi.

Segnaliamo inoltre che nessuno dei due progetti è munito del nulla-osta ai sensi della legge 29 giugno 1939 n°1497.

Chiediamo la immediata sospensione dei lavori dei due interventi menzionati in attesa che venga rilasciato il nulla-osta sopra detto.

Informiamo che la nostra azione sarà improntata ad una vigilanza assidua e capillare sugli interventi segnalati e su quanto in futuro avverrà nell'ambito territoriale del comune di Duronia in ordine ad interventi di trasformazione edilizia ed ambientale.

La presente iniziativa, promossa dall'A.C. LA TERRA, editrice del mensile molisano *la vianova*, acquisisce carattere di coinvolgimento popolare, e per ciò stesso seguono le firme dei seguenti cittadini (50 firme)

**NESSUNO DEGLI ENTI SOPRA SEGNALATI HA ANCORA
MOSSO UN DITO. INTANTO GLI INTERVENTI GIÀ
SONO COMPLETATI NELLA PARTE STRUTTURALE.**

NEL PROSSIMO NUMERO UN NOSTRO SERVIZIO

la viavecchia

Ospiterete questa mia lettera, redattori del giornalino *la vianova*? Non posso certo obbligarvi, ma se dovesse succedere rendereste un grosso servizio a tutti i nostri compaesani e a chi vi legge.

Parlate sempre voi, ma la gente che legge il vostro giornalino che quadro si fa della situazione del nostro Paese? Tante cose dovrei dire!?

Ma incominciamo.

Noi che viviamo 12 mesi l'anno al Paese (si perché io vivo a lì), rispetto a chi sta in città, stiamo abbastanza bene e vogliamo essere lasciati una volta per sempre in pace. Ce l'avete sempre con noi e con il nostro Sindaco. Il Sindaco sono 30 anni che ci aiuta e ci difende e guai a chi ce lo tocca!

Il paese, con le borgate, ha tutti i servizi (fognature, acqua, strade) e la maggior parte di quelli che lavorano devono ringraziare il Primo Cittadino. Alla Casa Famiglia, allo Stabilimento per l'imbottigliamento delle acque, alla Regione, alla Provincia, al Comune, Assistenza agli anziani, etc. etc.: tutti posti creati dal Sindaco per noi. Sono tutti soldi dello Stato e sono stati spesi per noi, grazie al nostro Sindaco. Questo tutti lo devono capire, specialmente quelli che beneficiano di questi aiuti e se lo devono ricordare sempre: devono difendere con le unghie e con i denti quello che hanno ottenuto e Colui che glielo ha fatto avere. Quando si vota, per esempio, noi tutte queste cose ce le ricordiamo e nella cabina elettorale esprimiamo la nostra riconoscenza. Perché meravigliarsene?

Per questo noi nel nostro Comune vogliamo la pace. Vogliamo vivere tranquilli, senza pensieri. Dobbiamo dare l'esempio ai nostri figli, per i quali stiamo facendo grandi sacrifici, mettendo da parte i soldi per poi, chissà, andarli a spendere a

Campobasso investendo nell'acquisto di una casa.

Tutti quei signori che vengono al Paese solo una settimana l'anno ma che vanno cercando? Vengono a proporci marce naturalistiche, feste popolari, attività archeologiche, mostre, convegni e chi più ne ha più ne metta, al solo scopo di dividere il Paese. A questi noi diciamo che non abbiamo bisogno di nulla e tanto meno di loro. Ma per chi ci hanno preso? Noi abbiamo la nostra cultura e pure la capacità di esprimerla. Quando vogliamo divertirci, per esempio, andiamo dove ci pare, perché abbiamo le macchine: cinema, palestre, discoteche, gelaterie, pizzerie e quant'altro stanno dappertutto nella nostra regione e le feste patronali o popolari vengono celebrate in tutti i paesi vicini, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Tutte queste cose sono tanto vere che famiglie intere hanno sacrificato parentele ed amicizie per passare dalla parte del Sindaco. Queste famiglie sono state accusate ingiustamente di ruffianeria e vigliaccheria, no queste famiglie hanno capito finalmente che in Paese bisogna essere uniti per respingere tutti coloro che vogliono sconfiggere il Sindaco per distruggere la nostra situazione sociale ed economica, ottenuta sì con i soldi dello Stato ma conquistata con anni di militanza ed umiliazioni.

Questo patrimonio lo dobbiamo lasciare ai nostri figli, perché il Paese possa continuare a vivere. Alcuni posti di lavoro in aggiunta nasceranno a breve allo Stabilimento per l'imbottigliamento delle acque, alla Casa Famiglia, altri ne verranno creati in altre strutture se si lascia operare in santa pace il nostro Sindaco.

Mi fermo qui; ho dei grossi dubbi che questa lettera venga pubblicata dal vostro giornalino, ma se dovesse succedere, vi scriverò ancora una volta perché ho tante cose da dire.

Distinti saluti. *Re Mida*

APPELLO AI MARCIATORI DEL "Cammina, Molise! '98"

**NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO IL
RACCONTO DELLA MANIFESTAZIONE
SCRIVETE LE VOSTRE IMPRESSIONI SULLA MARCIA A:
la vianova: VIA S.M. MEDIATRICE, 5 - 00165 ROMA
O AL FAX 06/ 632828**



**RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA**

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
Telefono 06/23231075
Cellulare 0368/3192806

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

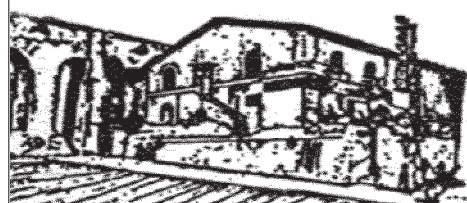
Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI**

La Villetta

Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750

• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO



AVVISO PER ENTI PUBBLICHE E PRIVATI

PER INFORMAZIONI CIRCA

**LA FIGURA
DEL COORDINATORE
PER LA SICUREZZA NEI
CANTIERI EDILI**

(D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734-769262



Il mio soggiorno estivo a Dronia, in occasione delle ferie, mi ha fatto ripensare a quelle soste risonificanti. Riassaporando la vita del Paese, come allora, sono rimasto sospeso in un momento di riflessione sulla strada da fare cercando comunque di leggere le vicende attraversate.

La sosta lungo il greppo del fiume era fisiologica e così pure la riflessione è una esigenza naturale nei momenti di minor pressione degli impegni. L'occasione mi è stata data dalla riapertura del *circolo-bar*. Per coloro che ignorano i fatti riferisco la vicenda in breve.

A Dronia c'è un mausoleo che sembra essere posto a testimoniare, sia pure per fatti di minor spessore, le più pesanti colpe del nostro Sud circa la incapacità di iniziative produttive.

Questo mausoleo è un ex albergo che continua ad essere indicato con tale termine anche se l'iniziativa è fallita ormai da diversi lustri. Ciò che resta di questo spreco di risorse pubbliche e private è un *locale-bar* che durante l'inverno è rimasto privo di gestione per abbandono della famiglia, ultima di una lunga serie di soggetti, che si era assunto l'onere della conduzione.

L'Amministrazione Comunale ha creduto di porvi rimedio progettando di assumersi il peso dell'affitto richiesto dalla proprietà del locale per poi affidarlo ad un circolo ricreativo privato da costituire.

Questo progetto è stato portato avanti con un impegno meritevole di maggior causa. La soluzione per l'Amministrazione era comunque temporanea in attesa di altri cospicui finanziamenti pubblici. Questo progetto ha determinato una forte presa di posizione da parte mia sulle responsabilità del fallimento della originaria iniziativa dell'albergo e sul modo in cui si pensava ancora di attingere alle risorse pubbliche senza una seria progettazione.

L'impegno profuso era forse dovuto ad un senso di colpa del Sindaco intento a salvare il salvabile o forse Egli nascondeva altri intenti.

Quello che possiamo comunque dire è che l'iniziativa è stata portata avanti nonostante che il Paese dava prova di gradirla poco. La ragione è semplice. Il Sindaco non è più credibile nelle Sue intenzioni quando maneggia con disinvoltura risorse pubbliche.

Troppo spesso Egli ha dato l'impressione di essere impegnato a favorire solamente i "beatificati" tanto che anche in questo caso in molti, compreso il sottoscritto, hanno creduto di vedere manovre poco chiare.

L'iniziativa è stata portata avanti nonostante poi che il buon senso consigliava il contrario. L'impiego di denaro pubblico avrebbe richiesto una forte esigenza di trasparenza e di rigore amministrativo-contabile nel futuro circolo. E questo non sarebbe stato un problema da poco.

La progettata iniziativa sembrava attuata. Tutto pronto compreso il Direttivo del circolo ricreativo. Mancava solo aprire la porta.

Riferisco una testimonianza indiscreta non per amore di polemica ma solo per chiarire la riflessione che segue.

Il Consigliere di Maggioranza, Benito De Vincenzo, è stato colto in un momento di debolezza da un osservatore attento mentre posto di fronte all'ex albergo ha esclamato testualmente "Adesso ci pigliamo anche tutto questo" ed ha sottolineato la Sua soddisfazione con un ampio gesto circolare del braccio teso a disegnare tutto l'edificio.

Poi è successo un qualcosa di incredibile che ha deluso le aspettative del buon Consigliere Benito.

Premetto che non rivendico meriti, anzi confesso che ho appreso le circostanze quando esse già si erano indirizzate in modo diverso.

L'incredibile è questo. Il Paese ha

LA POLITICA



Fotomontaggio
di Giuseppe Pasqualotto

DEI SOPRAVVISSUTI

"LA MEMORIA MI RAVVIVA ANTICHI FATTI. RIVIVO LA FATICA NEL SALIRE A PIEDI DAL FIUME AL PAESE PER VIOTTOLI PIETROSI. RIVIVO LE FERMATE FATTE PER RIPRENDERE FIATO CON UN OCCHIO COMPIACIUTO ALLA STRADA SUPERATA E L'ALTRO A SCEGLIERE IL CAMMINAMENTO PIÙ AGEVOLE SUL GREPPO ANCORA NON VINTO."

di FRANCO ADDUCCHIO

rifiutato il finanziamento del Sindaco. Un gruppo di Cittadini ha assunto l'iniziativa ed ha imposto la costituzione di un circolo che si assumesse l'onere di gestire il locale solamente con le proprie risorse.

Fin qui i fatti ed ora la riflessione. Ho applaudito all'iniziativa e ho voluto alla fine propormi nel Direttivo del circolo al solo scopo di testimoniare questo plauso. Ho voluto evidenziare un segno di novità nel rapporto con il denaro pubblico che non è cosa da poco.

Ho detto nell'Assemblea costitutiva del circolo che questa iniziativa non risolve né il problema dei Proprietari dell'ex albergo, che oggi sembrano preoccuparsi solo di recuperare le spese del Loro mausoleo, né risolve i problemi del Paese che sono molto diversi da quello di tenere in vita un locale-bar.

Aggiungo ora che anche se l'iniziativa dovesse naufragare a breve rimane tuttavia questo segno di positività. La speranza di una disassuefazione all'assistenzialismo e la testimonianza di un recupero della coscienza civile.

Abbiamo visto poi il Sindaco impegnato a far buon viso a cattivo gioco, cavalcando gli eventi fino in fondo. Abbiamo visto il suo "mestiere politico", ma ciò sa di vecchio e di muffa. La vicenda attraversata sia di lezione. Ci sono altri modi per attivare le iniziative senza il ricorso alla finanza pubblica.

Il Sindaco ha poi dovuto riunire la Sua Maggioranza (quando la smetterà di usare la sede Comunale in modo illegittimo!) per convincere alcuni Suoi Consiglieri recalcitranti ad iscriversi al nuovo circolo.

Tutto ciò è solo patetico. Il sopravvivere di un modo povero di far politica, privo di risorse intellettuali capaci di leggere le vicende stesse, sclerotizzato nella ricerca dell'utile personale.

Se tutto questo fa la politica, a me la

politica non interessa. Per queste cose non varrebbe la pena di muovere neppure un dito. E' solo volar basso.

Il mio interesse è altro. Battere la condizione del Sud, questo Sud che non è una regione geografica ma è una condizione della coscienza civile.

Anche il popolo Americano ricevette da un Suo Presidente un monito forte che è ancora oggi attuale "dobbiamo smettere di chiederci che cosa lo Stato può fare per noi, ma dobbiamo chiederci che cosa possiamo fare noi per lo Stato". Quanti possono dire di essere senza colpa!

Troppi hanno utilizzato la politica per fini di interesse personale. Hanno comprato i voti senza pagare di tasca propria ma con quella ricchezza che è di tutti. Hanno pagato piegando ed utilizzando lo Stato. I beneficiati non hanno capito di essere stati turlupinati e che chi si è arricchito con i soldi pubblici sono solo Loro i beneficati. Questi hanno saccheggiato anche nelle Loro tasche.

I beneficiati non hanno capito che il potere dei Loro benefattori nasceva solo dalla Loro debolezza e dal Loro non credere nel Diritto.

Tutti sappiamo qualche vicenda. Carriere facili, posti di lavoro sottratti ad altri, posti di lavoro inutili per ripagare i voti avuti e favori di ogni tipo. I benefattori hanno creato le condizioni per impossessarsi dello Stato indifeso e questo alla faccia di coloro a cui hanno chiesto il consenso e a cui ingannando hanno regalato, ogni tanto come specchietto per allodole, qualche briciola di pane che comunque era nel Loro diritto.

Per far questo i benefattori hanno dovuto abbattere lo Stato di Diritto, la Legge e le sue regole. Senza questo non avrebbero potuto attuare i Loro progetti. Le cose sono andate tanto avanti che in molti non sanno più neppure riconoscere lo Stato di Diritto.

IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Dronia
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
 - ristrutturazioni
 - manutenzioni
- preventivi gratuiti



TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DRONIA

PASQUALE PODESTÀ

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

Da qui nasce la mia prima scelta. Combattere come impegno civile, dove è possibile, l'appropriazione indebita dello Stato facendo riferimento alla Magistratura per riaffermare lo Stato di Diritto e levare spazio di manovra ai mascalzoni.

Qualcuno ha voluto vedere in questa scelta dei fatti personali. Si sbaglia, non faccio fatti personali ma tento solo di contrastare i mascalzoni colpendo i mezzi con cui Essi realizzano i Loro progetti.

So bene che per questo occorre che la Magistratura, nel rispetto del Diritto, faccia la Sua parte fino in fondo.

Il più forte convincimento di questa stagione della mia vita è che la convivenza civile è ridotta ad un letamaio. Nell'Amministrazione del Comune di Dronia la cosa che più sconvolge è la constatazione dell'assoluta inesistenza di ogni pur minima sensibilità a percepire l'illegittimità degli atti stessi.

Lo Stato di Diritto qui è morto. Questo è il nostro Sud. Da qui derivano i nostri mali. Da qui deriva la mancanza di iniziativa.

Si chiede ancora allo Stato, magari tentando di usare accorciatoie, di provvedere per noi. Qui c'è la morte dell'Uomo, della Sua dignità e della Sua creatività.

Nel ripensare a queste considerazioni mi assale un dubbio. Ho imparato tutto nell'esperienza del fare avendo sempre di fronte la vita e le sue realtà. Mi chiedo se ora non do prova solo di illusione.

La memoria mi riporta indietro alle stagioni della giovinezza, ai momenti delle "nuove frontiere per l'Uomo", ai momenti della nuova spiritualità del dopo Concilio ed ai momenti dell'esperienza del 68. Tempi in cui abbiamo vissuto nelle nostre coscienze la speranza. Non può essere tutto finito nello sterco di tangentopoli. Confesso la colpa. Come molti, mi sono distratto.

L'illusione di una storia migliore oggi deve essere un dovere per tutti. Senza l'illusione in un Uomo migliore saremmo già morti in noi stessi e senza messaggi da lasciare ai nostri figli. A questi sicuramente stiamo lasciando i debiti per noi contratti dai Pifferai di Stato a cui abbiamo permesso di saccheggiare le risorse pubbliche. E' ora che la mia generazione cominci a chiedere scusa ai propri figli.

Nell'impegno civile occorre ancora vincere i mali della prima repubblica. Nessuno si illuda in questo. Fin tanto che non si cambia il modo di fare politica, non potrà cambiare mai nulla. I mascalzoni potranno cambiare volto ma saranno sempre al loro posto. E' vero, ogni tanto può esserci qualcuno che per propria virtù sia migliore. Ma il sistema rimane sempre quello.

Il sistema è lo specchio delle nostre coscienze civili. Per il cambiamento ognuno deve chiedere un nuovo impegno a se stesso e non agli altri. Io ho già iniziato.

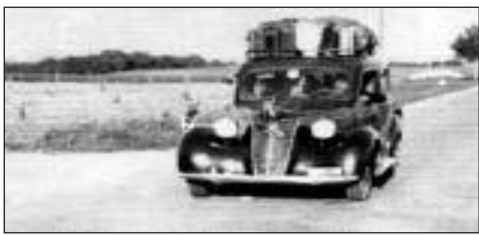
Occorre che ognuno trovi un nuovo modo di rapportarsi alla vita civile, vigilando sui fatti pubblici a difesa dello Stato come sublimazione dell'interesse collettivo, credendo nel Diritto che regoli i rapporti tra i singoli e tra i singoli e la collettività.

Questa è la politica per la quale sento di dovermi rendere disponibile. La politica è poi anche capacità di scelta, capacità di individuare risorse, capacità di fare programmi e di realizzarli.

Queste capacità di chi assume responsabilità amministrative sono necessarie, ma oggi non bastano per il nuovo.

Occorre che tutti imparino ad essere vigilanti nelle proprie realtà partecipando alla ricerca dell'interesse collettivo convinto che questo sia il proprio stesso interesse.

Come realizzare ciò è la nostra scommessa sul futuro, è la nostra strada in salita. Questo è il mio orizzonte, una politica con il cittadino e per il cittadino.



UN AMICO CHE NON DIMENTICHEREMO

IL 23 GIUGNO
DI TRE ANNI FA,
A MAR DEL PLATA,
CLAUDIO AUCIELLO,
DOPO UNA LUNGA
MALATTIA, MORIVA
ED AVEVA
SOLO 24 ANNI



Claudio Auciello

UN SUO SCRITTO

ALLA TERRA MOLISANA

Molise, terra nobile.

Tutta da scoprire nei suoi paesaggi, nel suo folclore, nell'archeologia e nell'artigianato.

Molise marittimo, spiagge dorate e infinite a Termoli, Petacciato e Campomarino, bellissime perle sono i paeselli che si affacciano al mare.

Così è fatta la costa molisana.

Molise, terra antica.

Isernia è l'origine delle origini.

Dunque lì si sono ritrovati i resti umani più antichi d'Europa: "L'Homo Aeserniensis" costituisce il segnale della presenza delle prime civiltà 730.000 anni fa.

Isernia sannitica e poi romana. Oggi moderna.

Quattromila anni di vita.

Moltissime distruzioni, l'ultima nella Seconda Guerra, sottolineando l'importanza geostrategica di queste città.

Isernia artigiana: merletti al tombolo nei lavori delle donne, ceramiche, ferro battuto, rame.

Campobasso, capoluogo della Regione.

L'antico e il moderno si contendono spazio ed importanza; rispecchiano però le caratteristiche dell'intera regione ancora radicata nel passato eppure in fase di profonda trasformazione.

Una trasformazione. Una volta nel tipico rione medievale, che si dipana a ferro di cavallo intorno al monte, si respira l'atmosfera più autentica di un passato ancora ben custodito. Caratteristici vicioletti ci trasportano al Castello Monforte, che offre un'ampia veduta panoramica della città.

Campobasso è festa grande nel Di del Corpus Domini, quel giorno si fa la Sagra dei Ministeri, rappresentazioni medievali di "quadri viventi" dei diversi santi e chiese della città.

Molise, particolare nelle tue minoranze etniche.

Parlate slave ed albanese, sembra davvero di trovarsi nel cuore più antico del Molise.

Montemitro, San Felice e Acquaviva Slava.

Gli albanesi si trovano a Montecilfone, Campomarino, Ururi e Portocannone, peculiarità di una terra ricca di storia.

Molise, terra di castelli: Pescocostanzo, Cerro al Volturno, Monteroduni, Civitacampomariano, Termoli e tantissimi paesi che furono nel passato borghi fortificati.

Stili architettonici diversi ci fanno vedere la varietà di costruzioni e le differenti epoche: castelli angioini, longobardi e aragonesi tra i più importanti della terra molisana.

Stili architettonici diversi ci fanno vedere la varietà di costruzioni e le differenti epoche: castelli angioini, longobardi e aragonesi tra i più importanti della terra molisana.

CLAUDIO, OLTRE CHE AD
ESSERE UN FERVIDO
PROPUGNATORE DELLA
CULTURA DELLA SUA TERRA IN
ARGENTINA, ERA UN NOSTRO
ATTIVO COLLABORATORE.
QUESTO SPAZIO LÒ
DEDICHIAMO ALLA SUA
MEMORIA, NELLA
CONSAPEVOLEZZA CHE IL
FRUTTO DEL SUO ESEMPIO
VENGA RACCOLTO

Il Molise nella Fede, forte e tradizionalista, ogni paese è festa nel giorno del suo patrono, ed il popolo rivive quando avvengono queste celebrazioni. Castelpetroso, e il suo imponente santuario dedicato alla madonna Addolorata, Santa Maria della Strada A Matrice, Santa Maria di Canneto, l'antichissima Abbazia di San Vincenzo al Volturno, sono i santuari più visitati del Molise, luoghi che ci fanno sentire la presenza e la testimonianza eterna della Fede.

Molise artigiano, lavori di uomini capaci:

Tradizione nei coltelli di Frosolone e Campobasso, le famosissime campane di Agnone, che si fanno da mille anni, i canestri di San Massimo, pignatari a Guardiagreia, finimenti in cuoio a Sant'Elia a Pianisi, le millenarie zampogne a Scàpoli, lavorazioni del rame a Isernia.

Molise sannitico e poi romano.

Pietrabbondante nell'origine dei sanniti, prima epopea delle stirpi italiane. Sepino, Bojano, esempi della dominazione romana.

Ruderi e scavi che ci fanno rendere conto dell'antichità di questa terra.

Molise, dove su ogni montagna e ogni colle sta un paesello che sembra voglia di raggiungere il cielo: Duronia l'antica Citavecchia, e proprio nel cuore del Sannio e domina con la sua altitudine un'ampia zona di vallate e fiumi.

Mafalda, la Ripalta Vecchia, ci porta verso il mare.

Riccìa, in mezzo ai boschi più profumati.

Carpinone folcloristica e tradizionale.

Campitello Matese, il piacere della neve e dello sci. Venafro ci offre i suoi verdi ulivi.

E tanti, tanti paesi che ci fanno sentire la presenza reale della vita, una vita non contaminata.

Dal mare alla montagna, da Termoli al Matese. Dalla pianura di Bojano alle alture di Capracotta, il Molise ha tanto da offrire....

Molise terra di forte emigrazione.

Seicento mila dei tuoi figli sono fuori di casa.

Ma non piangete terra molisana che noi, tuoi figli, siamo qui in Argentina, in Canada, in Venezuela e in Brasile, oppure in Australia, negli Stati Uniti o sparsi in Europa.

Non piangete perché mai ti dimentichiamo, sei la nostra origine e la nostra vita; perciò attraverso i nostri sodalizi facciamo continuità della nostra cultura.

Oggi uno dei tuoi figli ti ha scritto queste parole.

LETTERA DELLA MAMMA

"IL SANNIO È SERVITO, L'ARGENTINA TI SALUTA..."

"Ma non solo è servito il Sannio, è servita l'Argentina, il Canada, gli Stati Uniti, il Venezuela, Australia e tutti i popoli dove arriverà "la vianova". Grazie al giornale di Duronia, il buon esempio in azione, la voglia di fare fatta realtà, la voglia di dire compiuta, la libera espressione salvata.

Ma soprattutto la continuità della nostra cultura, cui è necessario un forte sostenimento. Voi avete incominciato con questa opera, il Molise che abita all'estero va insieme a voi, a Mar Del Plata, Argentina."

Amici miei della redazione de "la vianova", queste sono alcune delle belle parole che in qualche opportunità vi ha scritto per il vostro giornale, con lacrime nei suoi occhi, e con tanto amore e passione per le sue radici e il suo Molise, il mio invidiabile Claudio. Caro Giovanni Germano, io che dopo tanto tempo vi scrivo, sono Nicoletta Manzo, la madre di quel ragazzo pieno di passione per il suo Molise. Mio padre Pietrino Manzo di Pietrangelo è il cugino della tua cara mamma, che la ricordo benissimo, e la mia mamma è Rosa D'Amico del Casale. Oggi mio padre ha 94 anni, ed è lui il responsabile di tutti coloro che sono emigrati all'estero. E per questo, caro Giovanni che il mio Claudio, per le tante domande fatte al nonno, a me e a mio marito, ha coltivato quella grande passione per la sua terra in solo 24 anni di età; egli è stato un esempio di vita, ci ha lasciato come testimonianza numerose storie dedicate a

ogni regioni della nostra Italia, tutte scritte da lui.

Le sue forti passioni: un cattolico dal cuore grande, un appassionato della famiglia, e l'attaccamento alle sue radici.

Era un lavoratore come un vero figlio di italiani, perciò era troppo buono, e Gesù lo ha voluto con lui.

E allora, amici di tutta la redazione, vi manderò di tanto in tanto qualche scritto che ha lasciato Claudio, e vi prego con tutto il mio cuore di volerli pubblicare.

Il 23 giugno ricorre il 3° anniversario della morte di Claudio. Lui era orgoglioso del vostro giornale. Vi mando anche qualche fotografia e alcuni dei tanti omaggi per Claudio. Se potete pubblicare qualcosa in "Emigrante amico mio", la rubrica per cui lui ha scritto alcuni dei suoi begli articoli.

Amici di tutta la redazione, perdonate la mia scrittura. Grazie, Giovanni Germano, in alcune occasioni hai ricordato Claudio; spero che, qualche volta, personalmente ti possa raccontare tante cose. Un arrivederci a sempre, e in nome della mia famiglia, un grazie di vero cuore, e forza con "la vianova", perché Claudio sarà vicino a voi. Baci a tutti.

Un particolare saluto e un grazie di vero cuore ai cari Federico e Antonietta e Don Nicola D'Amico, che a Claudio gli volevano tanto bene, e sempre lo hanno ricordato con tanto amore

Nicoletta Manzo in Auciello e famiglia.

Mar Del Plata, Argentina

DUE AMBASCIATORI MOLISANI A ROMA

E' da circa un anno che è stato nominato Ambasciatore degli USA in Italia il molisano avv. Thomas Foglietta, oriundo di Monteraduni, in provincia di Isernia.

Noi della "Famiglia Molisana" siamo stati ricevuti da Foglietta, allorché era Sindaco di Filadelfia, ma non riusciamo ancora ad averlo con noi a Roma in una serata tutta molisana.

Più fortunato è stato l'incontro con l'ambasciatore in Vaticano Estefan Juan Caselli proveniente dall'Argentina.

Il comune molisano di Pesche (IS) ha scoperto di avere fra i suoi figli - o meglio nipoti - anche un ambasciatore sudamericano presso la Santa Sede e non si è lasciata sfuggire l'occasione per accoglierlo al Consiglio Comunale, convocato in seduta straordinaria dal sindaco Annibale Pizzi, che ha conferito all'illustre ospite la cittadinanza onoraria.

Scrive il "Corriere del Molise" che la madre dell'ambasciatore presso la Santa Sede, Igina Gentile, è nativa di Pesche e si trasferì in Argentina all'età di dieci anni. Suo figlio, Estefan, oggi è un importante personaggio del mondo della diplomazia Vaticana, in rappresentanza del paese sudamericano.

Francesco Romagnuolo (Famiglia Molisana)

DALL'ARGENTINA EMIGRANTI DI TORELLA PER "la vianova"

Cari amici de "la vianova",

rimetto la somma di trecento dollari (USA), per l'abbonamento annuale dei sottoscritti sotto indicati di seguito: D'Alessandro Antonio (Castelar), D'Alessandro Donato (Haedo), D'Alessandro Livio (Moron), D'Alessandro Francesco (Haedo), D'Alessandro Franco (Villa Tesei), D'Alessandro Gennaro (Haedo), Contestabile Clemente (Moron), Ianiero Nicola (Moron), Ianiero Vittorio (Villa Tesei), Mancino Clemente (Haedo).

Col nostro più caro augurio di progresso, in nome di tutta la collettività Molisana residente in Argentina, ringraziamo il mensile Molisano "la vianova" e la brillante Missione di avvicinamento sviluppata in favore di nostri fratelli Molisani all'Estero.

Antonio D'Alessandro (Castelar - Argentina)

DISCENDENTI DI EMIGRANTI DEL NEW JERSEY (USA)

I pronipoti di Michelina e Antonio Berardo alla festa di Pasqua: Header (4 anni), Eric (4 anni), Christian (1 anno), Brianna (4 anni), Angela (1 anno), Robyn (2 anni), Jaclyn (3 mesi).



DA DURONIA A ROMA, DA ROMA A JERSEY CITY

QUESTO IL TRAGITTO TOLMINO BERARDO, CHE QUI VEDIAMO IN UNA FOTO DEL 1960 INSIEME ALLA MOGLIE ED AI FIGLI, E CON GIUSEPPE MANZO (B'MMONE) E I CONIUGI ANTONIO E LILIANA DE VINCENZO, CON IL FIGLIO





⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

EVENTO NELLA BORGATA VALLONI DI DURONIA

di BERARDO PIETRO

Gianfranco Luciano e Viviana Berardo
 il giorno del loro matrimonio



Un evento così importante non poteva passare inosservato.

Gianfranco e Viviana hanno coronato il loro sogno d'amore esattamente il 18-07-98. Quel giorno ho vissuto una giornata speciale, perché è stato un bel matrimonio con oltre duecento invitati, una chiesa alle porte di Campobasso, la chiesa di Santa Maria della Strada, monumento romanico del sec. XI, sommersa in un verde spumeggiante e fiori profumati, piccola che a mala pena riusciva ad ospitare tutti gli invitati ma molto caratteristica. Il pranzo si è consumato nel lussuossissimo ristorante Palma di Castropignano: esso non aveva mai fine, accompagnato anche da bellissime musiche e canti, che hanno assicurato il divertimento fino a notte inoltrata.

Vi dico che l'evento era speciale perché Viviana quel giorno ha fatto rivivere una contrada, perché è uscita sposa da R'Vallune e esattamente da *chiss d' r' Vrieàrd*, e lì di queste cose non ne succedevano da molti anni: non mi sembrava vero che da quel gruppetto di case, ormai dimenticate, potesse avvenire una cosa così bella.

L'unica famiglia ora vivente in borgata, quella di Gino e Pierina, ha accolto gli sposi alla vecchia maniera, mettendo la "tocca" alla sposa. E che cos'è la "tocca"? Ora lo spiego per quelli che non conoscono queste tradizioni: essa è un nastro bianco messo sulla strada, con in mezzo una gallina legata, in questo caso offerta dalla signora Pierina, che la sposa deve tagliare per prendere la gallina. La gallina sembra che dovesse servire, nella tradizione, per procurare il latte alla mamma all'arrivo del primo bebè. Auguro a Viviana che dopo nove mesi mangi la gallina.

Da una ricerca fatta, sembra che gli ultimi due matrimoni che sono stati fatti in *chiss d' r' Vrieàrd* risalgono entrambi al 28 Febbraio 1965. Furono proprio la madre di Viviana, Nicoletta, e la zia Carmela a sposare due fratelli, Michele e Franco: quell'evento viene ancora ricordato come il matrimonio del secolo, perché due fratelli sposarono due sorelle, facendo un'unica festa.

Per dare un'idea a Gianfranco e Viviana e a tutti i lettori del giornale di quello che fu allora l'evento, dico che *iva la dodda, z'accedevine r' ciavieàrr e z' facev'n r' maccrùne*. Il giorno dopo gli sposi si rivestirono con gli abiti cerimoniali e andarono a Bagnoli a fare le fotografie, e per farsi le fotografie a mezzo busto si mettevano dentro a *r' piunz*. Per il viaggio di nozze non ci fu bisogno certo di agenzie per prenotazioni alle Seichelles o alle Maldive, perché a Nicoletta e Carmela ed ai consorti furono preparate amorevolmente dai parenti e dagli amici le *massarie*, rispettivamente, a *La Vella* e a *Sant Vasilie*, dove andarono a passare una bella settimana in luna di miele a *zappà*.

Però, festeggiando i due matrimoni lo stesso giorno, tutte le stanzette nella contrada erano piene, questo perché allora, rispetto adesso, non c'erano grandi saloni e i camerieri che servivano spesso si dimenticavano di portare da mangiare a qualche stanzetta sparsa per tutta la contrada.

Cara Viviana, ti auguro che un tuo figlio possa uscire sposo dalla borgata e ripetere la stessa cosa. Complimenti e di nuovo tantissimi auguri.



Duronio 28.02.65: Berardo Michele e Giuliano Nicoletta, Berardo Franco e Berardo Pamela il giorno del loro matrimonio

VISITA AL CIMITERO

di MARIO GERMANO

COME È MIA ABITUDINE, OGNI QUALVOLTA RITORNO AL PAESE, FACCIO UNA VISITA AL CIMITERO. MI FERMO DAVANTI ALLE TOMBE DI CUI MEGLIO RICORDO LE PERSONE, E LÌ UNA PER UNA, LE RIVEDO NEL PASSATO. MI È CAPITATO, L'ULTIMA VOLTA, DI SOFFERMARMI DAVANTI AD UNO DI QUEI MONUMENTI CHE NEL PASSATO DOVEVA ESSERE TRA QUELLI PIÙ IN VISTA E CURATI, MA COL TEMPO, È RIMASTO ABBANDONATO NEL DEGRADO. LA MIA SORPRESA È QUELLA DI VEDERE LÌ DAVANTI, IMMOBILE, UNA PERSONA MOLTO ANZIANA CHE IO CONOSCEVO. AVVICINANDOMI MI ACCORGO CHE PARLA QUASI DA SOLO, LO TOCCO E MI RIVOLGO A LUI COME SI USA DALLE NOSTRE PARTI: "ZÌ! CHE STIÀ A FA'?" . MI GUARDA, MI SALUTA ED INIZIA A RACCONTARE:



Tombe in disfacimento al cimitero di Duronia

"Vedi figliolo, tanti anni fa da queste parti, ed in questo paese in particolare, la gente era povera ed era per la maggior parte analfabeta ed il paese se lo dividevano due o al massimo tre famiglie: in queste chi faceva il medico, chi l'avvocato, chi il prete. Così la povera gente, contadini, artigiani e piccoli commercianti, per ogni minima difficoltà doveva rivolgersi a loro. Per esempio quando si ammalava qualcuno e toccava ricorrere dal medico anche senza denaro, o quando c'erano litigi tra le famiglie e si chiamava l'avvocato, e non parliamo poi di quando a causa di antiche credenze o di pettegolezzi si correva dal parroco, e c'era anche il pericolo della scomunica.

Allora non potendo pagare si portava il gallo, l'agnello, la pecora, la capra se si era contadini, mentre gli artigiani scontavano con il lavoro, e a volte arrivavano addirittura a lavorare esclusivamente per loro. E questo era niente. Quando i litigi diventavano cose più serie, i mali si aggravavano ed il parroco doveva intervenire in cose grosse il galletto

non bastava più, e così toccava rinunciare ad un pezzetto di terra qui, un pezzo di terra là e a volte anche alla casa. Quante persone hanno pianto ai loro piedi mentre essi diventavano sempre più ricchi e potenti.

Quando fu costruito quest'altare la gente non poteva avvicinarsi se non portava un fiore o una candela.

Sono tornato dopo tanto tempo per vedere il mio passato. Ho fatto un giro per il paese e per le campagne: pochissime persone, le terre abbandonate, irriconoscibili. Contadini e artigiani scomparsi, ...che desolazione!

Per questo sono qui a guardare, perché questo signore non si era mai accorto che alla fine gli sarebbero serviti soltanto due metri quadri di terra".

Una tristezza mista a rabbia mi pervade, saluto il signore ed esco dal cimitero.

Varcato il cancello, la sensazione terribile è che non ci sia poi tanta differenza tra dentro e...fuori.

ZIA R'SINA ANZIEMBRA A' ?



**CHIA
 PISCIA
 A LA
 PAGLIA
 N'N FA
 R'MMORE**

Duronio 1964: Morsella Florindo, Berardo Rosina, Ciamarra Antonio e Berardo Adelmo

ADDUCCHIO
 D'AMICO SDF
 MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

**FALEGNAMERIA
 ARTIGIANALE**

**CARMINE
 D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
 00166 Roma
 Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
 cell. 0337/725584

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
 00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
 FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilsi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

F.lli BERARDO



M'AR'CORD

di ADDO

Anche se la cronaca non è il mio forte, sono costretto, questa volta, a girovagare, come posso fra i fatti, avvenimenti, gare, convegni che hanno arricchito l'Agosto Duroniese.

Sì, l'Agosto 98 ha dato un'impronta particolare a Duronia. E, non è stato solo il "Cammina Molise" con i suoi 180 marciatori partecipanti, giunti da varie località non solo molisane. Purtroppo non posso dettagliare i momenti salienti della marcia, perché ne ho avuto un solo incontro ravvicinato al Colle dell'Orso sulla montagna di Frosolone.

La prossima volta proverò a marciare anch'io per essere in grado di relazionare meglio le molteplici facce di un avvenimento sportivo, sociale e ricreativo di notevole livello anche culturale.

Altro momento d'incontro fra Duroniesi è stato la rinascita ufficiale del circolo "Le due pinete".

Una larga adesione di nuovi soci ha dato impulso all'attività negli accoglienti e dignitosi locali del circolo. In maniera mi vorrei permettere qualche suggerimento nell'intento di incrementare le adesioni e la vita stessa del circolo:

Perché non organizzare tornei di bocce, di "tresette e briscola"? Ogni socio, a turno, potrebbe interessarsi per un certo periodo, a manifestazioni da realizzare, come serate danzanti, convegni teatrali, sedute musicali-canore, incontri culturali anche di tipo dialettali. Internamente al circolo potrebbero operare piccoli nuclei di tipo locale (Casale, S. Maria, Fauto, Valloni ecc..) con iniziative particolari di folklore e di intrattenimento. Si pensi ad esempio alle festività natalizie o al carnevale. Una serata dedicata ai bambini mascherati, a carnevale, potrebbe fare epoca se bene organizzata e allargata anche ai paesi vicini.

Perché non dedicare una serata solo agli anziani uomini e donne per rivivere insieme ricordi e tradizioni locali? Incontri e inviti speciali ai paesi vicini, in particolari circostanze, incoraggiando rapporti di scambio e di cooperazione.

Insomma vedrei, in prospettiva, una vitalità attiva e intraprendente che possa spaziare sempre di più al di là e al di sopra delle piccole beghe paesane. Senza dire che da una simile attività potrebbe nascere nuove spinte e migliorare l'immagine di Duronia al di là degli egoismi e interessi di quei pochi che si muovono solo in funzione di privato tornaconto.

Mi dispiace di essere andato, forse, fuori del seminato con questi suggerimenti. Torno ben volentieri al mio angolino.

Passiamo alle iniziative sportive dell'Agosto 98 duroniese: Incontri di calcio tra le varie borgate e zone di Duronia. Nel campo del calcio il Casale ha sbaragliato tutti.

Ma vi sono state anche gare singolari, mai svolte in Duronia: "R' m'lon' abball'ruat" da piazza S. Rocco a piazza Monumento. E la scoperta "d'r' baiard", di cui avevo dimenticato anche l'esistenza.

Chi sa se l'ha dimenticato anche "Papone"?

Un altro accenno devo farlo al soggiorno presso la fontana delle "Cannavine" di un gruppo di quindici ragazze, provenienti da Roma zona "Divino Amore", facendo capo all'associazione F.S.E.

Le ragazze, suddivise in cinque squadriglie, hanno dimorato in cinque tende montate sul terreno sovrastante la fontana, per un paio di settimane fino al 31 Luglio. Nello stesso periodo altre venti ragazze dimoravano nei locali della "Madonnella". Il mio incontro con il gruppo non fu del tutto felice, perché capirai in zona domenica 26 Luglio, giornata dedicata alle visite da parte dei genitori delle ragazze. La presenza del gruppo, in visita anche al centro abitato di Duronia, è stata un piacevole novità.

Chiudo con una realtà che non posso trascurare: a fine Agosto, sulle pareti esterne di ogni casa, si è intensificato l'intervento di martelli, scalpelli, trapani e cemento per l'installazione delle cassette "Gas Metano".

Ottimo auspicio per il futuro migliore nella vita di Duronia.



Testimoniato fin dall'età del bronzo, il pane costituisce l'alimento base per eccellenza di tutta la civiltà occidentale, in contrapposizione al riso di quelle orientali.

La sua essenzialità ritorna come oggetto rituale in ambito religioso nell'eucarestia e come simbolo prioritario di sostentamento, in frasi come "guadagnarsi il pane" (lavorare per vivere).

Oggi in cui tutto muta velocemente, anche per il pane la vita è diventata più complessa: intorno agli ingredienti base ruota tutta una serie di varianti che cercano di personalizzare e diversificare il prodotto, l'impasto è ottenuto tramite un processo di meccanizzazione, il lievito è artificiale e infine la cottura è raramente eseguita in un forno a legna.

Panetterie sofisticate mostrano vetrine in cui sono esposti pani di forme fantasiose, arricchiti con spezie, olive, capperi e quant'altro. Non si può resistere alla forte tentazione di comprarlo; si entra nel negozio ed è un piacere alla vista, ma a cui ahimè segue inevitabilmente un disagio al portafoglio, quando alla cassa si scopre d'essere entrati in una gioielleria anziché in un forno.

La contraddizione mi sollecita il ricordo dei racconti di mia madre che, tra i tanti compiti, aveva anche quello di fare il pane per tutta la famiglia, un rito come tutte le lavorazioni che avvenivano in casa.

L'inverno, con il freddo che faceva, lo metteva a lievitare dalla sera, lo copriva con una coperta e al mattino s'alzava all'alba per completare l'opera, in quanto il pane doveva essere pronto per portarlo in campagna: era un'ulteriore fatica che le donne dovevano sostenere in quella vita già così dura, ma sono sicura che una *fella* di quel pane sarebbe mille volte più buona di uno qualsiasi degli accattivanti pani della succitata gioielleria.

Ora provo a ricostruire il procedimento, e chissà che non venga voglia di provare anche a noi del ventesimo secolo a fare il pane in casa.

INGREDIENTI

10 Kg. di farina di grano tenero
2 Kg. di patate
sale q.b.
acqua q.b.
1/2 Kg. di lievito di casa

ESECUZIONE

Si sbucciavano le patate, si lessavano poi nel *cuav'dare* e si schiacciavano quindi

'NA VOTA Z' FACEVA

di SILVANA ADDUCCHIO

R' PANE

con una forchetta; si aggiungeva la farina, il sale e il lievito sciolto nell'acqua tiepida, dosando il quantitativo necessario ad amalgamare gli ingredienti.

L'impasto così ottenuto si lavorava nella *m'sella*, una specie di *tauerill* con i bordi rialzati, creato ad hoc per questa operazione, per almeno un ora, usando tutta l'energia dei propri muscoli: si davano pugni e sbattute varie, fino a quando l'impasto non diveniva liscio e capace di far uscire le *v'schiette* (bolle nella pasta).

Era questo il momento della prima lievitatura: si doveva solo aspettare che la pasta crescesse il tanto necessario a riempire la *m'sella*: in inverno occorrevano un paio d'ore, d'estate il processo era più rapido. Avvenuta la lievitatura si poteva procedere alla fase successiva che era detta *la schianatura*.

Si prendevano delle piccole parti da cui si ottenevano delle palle all'incirca della stessa grandezza, ad esclusione di 4 o 5 che dovevano essere più piccole perché destinate a ricavarne delle pizze e una piccola pallina che rappresentava il lievito di casa, elemento essenziale per la volta successiva. Esso veniva conservato con molta cura, infarinato e avvolto con un panno, in attesa di essere riutilizzato o dato in prestito. Le altre palle da cui si ottenevano pane e pizze venivano messe a riposare per circa due ore, divise tra loro dalle pieghe di una tovaglia e coperte da un panno di lana, al fine d'ottenere una seconda lievitatura.

Il forno intanto doveva essere già stato acceso con parecchia legna, fino a che si riempiva di carboni ardenti tanto da assumere un bel colore rosso vivo. A questo punto si poteva infornare: si toglievano i carboni e si puliva il forno con una speciale scopetta fatta con foglie di granturco, bagnata d'acqua (chiamata *mun're*).

Armati di *panara* s'infornavano prima le pizze, in quanto avevano bisogno di poca cottura (all'incirca mezz'ora) e poi le pagnotte. Per fare le pizze si prendevano le palle più piccole, si schiacciavano con le dita e gli si procurava un buco nel centro; una volta cotte si regalavano a parenti o vicini, per gentilezza ma anche in virtù del fatto che le pizze erano molto buone calde e dopo pochi giorni s'indurivano.

Dopo circa due ore di cottura *r' panièll d'pane* si sfornava e veniva messo in piedi a raffreddare e poi successivamente conservato nel luogo più fresco della casa, c'era addirittura chi lo teneva nelle botti vuote, in quanto si doveva mantenere per parecchi giorni, nei quali si poteva sperare solo che arrivasse una pizza calda in regalo dalla *chemmara*.....

I NOSTRI VECCHI



Duronìa (1957). Annantonia Manzo o "chiss d'Nardill" insieme a Maria, una delle sue tante figlie



Duronìa (1998). Domenica Manzo del Casale il giorno del suo 90° compleanno insieme ai figli. Auguri!

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

NUOVA OFFICINA
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA DRAGONA (ROMA)

Via Bornasco, 18

Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.



STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME



F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA
STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato



Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

SEGUI LA VIA GIUSTA



ABBONATI A *la vianova*

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
L. 25.000	normale	\$ (USA)30
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70

Per l'Italia
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero
Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma
chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio
all'Associazione Culturale "La Terra"



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA
"Il Giardino"
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA
PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020 Duronia(CB)

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Via S. M. Mediarice, 5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore: Filippo Poleggi
Videoimpaginazione
Adriana Brunetti

Stampa
ROTOPRESS
Via del Trullo, 560
00148 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte
e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saran-
no restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potran-
no essere siglate/i come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno cestinate. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:
Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Michele Manzo
(Red. Resp. per l'Estero)
Alfredo Ciannarra
(Red. Resp. per l'Italia)
Florindo Morsella
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Germano
(Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:
Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel.0874/411086 (anche fax)
Castrognano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Iannaricciola, 6
Tel. 0874/503265
Duronia:
c/o Studio Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262
Fossalto:
c/o A.G. Punto e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497
Frosolone:
c/o Domenico Castagna
C/da Pedencone, 34
Tel. 0874/890178
Larino:
c/o Franco Sorrentino
via S. Chiara, 25
Tel.0874/825123
Salcito:
c/o Vincenzo D'Alisera
Via G. Quartullo, 55
Tel. 0874/878433-878123
Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapetrozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434
Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

finito di stampare a Ottobre '98